

TORNATA DEL 25 MARZO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Votazione per la nomina di un segretario della Camera e sui cinque disegni di legge: ordinamento dell'esercito; requisizioni di cavalli e veicoli; abolizione della tassa di palatico; convenzione col municipio di Alessandria; circoscrizione territoriale militare.* = *Presentazione di un disegno di legge per l'abolizione dell'onere del vagantino nelle provincie di Venezia e Rovigo.* = *Discussione generale dello schema di legge sugli stipendi e assegnamenti degli ufficiali e impiegati militari* — *Risposte del relatore Fambri al ministro per la guerra intorno alla compilazione ed estensione della relazione* — *Spiegazioni del ministro e repliche dei deputati Spaventa Silvio e Fambri* — *Osservazioni del deputato Arnulfi sull'articolo 1 e del deputato Guala sul secondo specchio dell'articolo 1* — *Proposta del deputato Serpi per riduzione dell'indennità al presidente del Comitato di stato maggiore* — *Opposizioni del ministro e del relatore, e parole in appoggio del deputato Salaris* — *È approvata* — *Avvertenza del deputato Ghinosi* — *Risposte del ministro e del relatore* — *Aggiunta allo specchio n° 2, approvata* — *Gli specchi 2, 3 e 4 sono ammessi* — *Emendamento del deputato Ruspoli Emanuele allo specchio 5, per aumento dello stipendio ai capitani di artiglieria* — *Opposizioni dei deputati Pissavini e Corte, e parole in favore del deputato Perrone* — *Proposizione del ministro per l'uniformità dello stipendio pei capitani di quattro armi* — *Reiezione della questione pregiudiziale opposta dal deputato Corte e della proposta dei deputati Fambri e Ruspoli E.* — *Approvazione di quella del ministro e dello specchio 5.* = *I cinque disegni di legge sopra indicati sono vinti.* = *È rieletto il deputato Berteza a segretario della Camera.*

La seduta è aperta alle 2 40 pomeridiane.

ROBECCHI, segretario, legge i processi verbali delle due tornate precedenti, i quali sono approvati.

MASSARI, segretario, espone il sunto della seguente petizione:

617. I Capitoli delle chiese cattedrali di Ravenna, di Teano e di Cuneo si associano alle istanze rivolte al Parlamento da altri capitoli per ottenere la modificazione dell'articolo 21 del progetto di legge inteso ad estendere alla provincia di Roma le leggi relative alle corporazioni religiose.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Spina sul sunto delle petizioni.

SPINA. Domando che la petizione numero 617 sia rimessa alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge delle corporazioni religiose.

PRESIDENTE. Sarà mandata a quella Commissione, come la Camera ha già deliberato. L'onorevole Ara ha la parola.

ARA. Colla petizione numero 616 il sindaco di Torino, per incarico della civica amministrazione, pro-

pone alcune modificazioni al progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per la formazione dei ruoli separati dell'imposta erariale e della sovrimposta comunale e provinciale, affinché il medesimo non arrechi danno ai comuni senza utile del Governo.

Siccome questa legge è portata all'ordine del giorno del Comitato, così io chiederei alla Camera che tale petizione fosse dichiarata d'urgenza e trasmessa a quella Commissione che dal Comitato sarà nominata a questo riguardo.

PRESIDENTE. Giusta l'istanza dell'onorevole Ara, la petizione col numero 616 del sindaco di Torino, se non vi sono opposizioni, sarà dichiarata d'urgenza e trasmessa alla Commissione che sarà nominata dal Comitato per riferire intorno al progetto di legge per la formazione di ruoli separati, presentata dal ministro delle finanze.

(L'istanza è ammessa.)

Hanno domandato congedo per affari particolari, chi di due, chi di tre giorni, i seguenti deputati:

Bianchi Alessandro, Cagnola Giovanni Battista, Nobili, Peruzzi, Garelli, Chiaves, Massa Paolo, Bernardi, Di San Donato, Berti Lodovico, Bastogi, Negrotto, Cairoli, Annoni, Cugia, Depretis, Mariotti, Mi-

nucci, Mattei, Menichetti, Pandola, Villa Vittorio, Speroni, Beneventano, De Martino, Malenchini, Billia Antonio, Billia Paolo, Fabbriotti e Quartieri.

(Sono accordati.)

Prima di passare all'ordine del giorno e di addivenire alla votazione dello schema di legge sull'ordinamento dell'esercito, debbo far noto alla Camera che all'articolo 32 è accaduto un lievissimo errore di redazione che è il seguente: là dove è detto « il corpo invalidi militari è istituito per incorporare i militari che, a termini delle vigenti leggi, hanno diritto d'essere iscritti, ecc. » devesi sostituire alle parole « a termine delle vigenti leggi » queste altre: « a termini dei regolamenti, » perchè non vi è alcuna legge che abbia tratto a questo argomento.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà che la Presidenza è autorizzata a fare questa variazione all'articolo 32 della legge sull'ordinamento militare.

Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questa legge e di quelle per requisizioni di cavalli e veicoli; abolizione della tassa di palatico; convenzione col municipio di Alessandria; circoscrizione territoriale militare, e per la nomina di un segretario della Camera, in seguito alla rinunzia del deputato Bertea.

(Segue l'appello nominale.)

Si lasceranno le urne aperte.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, relativo alla abolizione dell'onere del vagantino nelle provincie di Venezia e di Rovigo. (V. Stampato n° 215)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro d'agricoltura e commercio della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SUGLI STIPENDI ED ASSEGNAMENTI MILITARI.

(V. Stampato n° 53-c)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo agli stipendi ed assegnamenti militari.

Avverto innanzitutto che tutte le tabelle e tutti gli specchi che nella relazione fanno seguito al progetto, devono considerarsi come allegati e parte integrante dell'articolo 1 della legge, cosicchè la discussione sarà aperta anche intorno ad essi.

La discussione generale è aperta.

Se non vi sono obiezioni, si passerà alla discussione degli articoli.

FAMBRI, relatore. Domando la parola per un fatto personale.

Prima di tutto io devo una parola di ringraziamento a molti illustri colleghi, i quali, avendo nelle passate discussioni avuto occasione di occuparsi della relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, malgrado la differenza di colore politico, non hanno dubitato di farlo con parole di encomio, alle quali io sento il dovere di mostrarmi profondamente sensibile.

Io devo poi esprimere un sentimento di natura alquanto diversa (per non dire opposta) verso l'onorevole ministro della guerra, il quale, in una delle sedute precedenti, eccitando ad un più spiccio e magari trasandato lavoro i relatori delle leggi militari in corso di studi, ha voluto in certa guisa ammonirli di guardarsi dalla moda invalsa oggi di presentare delle relazioni colossali. L'indirizzo della lettera era fatto per altri, non c'è che dire, ma il contenuto era evidentemente per me.

Io farò intanto osservare all'onorevole ministro della guerra che la presente relazione è stata presentata; e dico *presentata* per davvero e non *pro forma* (tanto è vero che era per un buon terzo composta) il giorno 30 novembre 1872, e che, se il progetto di legge avesse potuto venire in discussione nella prima metà del dicembre scorso, io sarei stato all'ordine, e la relazione avrebbe potuto essere distribuita, con questo solo di differenza che la pagina 117 sarebbe diventata pagina 1^a. Per la discussione tanto non ci sarebbe stata una differenza al mondo, dacchè di ommesso non ci sarebbe stato che l'introduzione la quale presenta un nesso storico e scientifico forse, ma non legislativo, colla materia in discussione. Anche senza cotesta chioma berenicea che a lui anzi parve enormissima, e la cui mancanza egli non avrebbe certo deplorato, la relazione sarebbe stata più che completa come documento parlamentare. Se io pertanto ho voluto sbizzarrirmi in remote ricerche, ciò che io posso aver predigato, non è già il tempo della Camera, ma il mio e quello dei dotti amici che hanno voluto secondarmi. Era pertanto ingiusta nella sostanza, quanto fu inelegante e fuori di proposito nella forma la frecciata che egli ha voluto lanciarmi. Ecco detto.

RICOTTI, ministro per la guerra. Mi sorprende assai che l'onorevole Fambri ritorni su questo argomento a proposito della presente discussione. L'altro giorno io non ho nominato nè lui nè la sua relazione; quindi non posso ammettere che ora venga a fare delle supposizioni che sono per lo meno inesatte.

Io ho pregato la Giunta che deve riferire sul progetto di legge sul reclutamento di vedere se potesse a meno di fare una completa relazione, perchè, trattandosi di una questione così grave ed ampia qual

è quella del reclutamento, qualora si volesse scendere a particolari e ragionare sopra ciascuno di essi nella relazione, questa non potrebbe a meno che prendere grandi proporzioni; e mi sono permesso di fare simile proposta non per altro, che per sentire l'opinione della Camera, se mai avesse potuto ammettere che il relatore venisse verbalmente a riferire, accontentandosi di giustificare in tal modo tutti i cambiamenti e tutti i motivi della legge stessa. Chè altrimenti, malgrado il lavoro veramente esemplare che sta compiendo essa Giunta, non sarà possibile che il progetto di legge venga discusso e votato nella presente Sessione.

Quelle mie parole niun altro scopo avevano che quello di vedere se fosse possibile di guadagnare tempo per la votazione della legge sul reclutamento.

E davvero mi stupisce come l'onorevole Fambri abbia parlato per un fatto personale che non ha ragione di essere, imperocchè d'altronde non c'è lui solo in questa Camera che abbia fatte delle relazioni lunghe e voluminose. Io nulla ho detto che potesse avere carattere personale, e quindi non mi spiego la ragione delle gratuite supposizioni e degli appunti a me diretti dall'onorevole Fambri.

SPAVENTA SILVIO. Io ho il dovere di fare qualche osservazione sulle parole dell'onorevole ministro della guerra.

È la seconda volta che l'onorevole ministro della guerra rivolge alla Commissione del reclutamento la raccomandazione che la relazione che sarà per fare sia breve, non colossale, ossia non pretenda di giustificare tutte le deliberazioni che essa crederà di adottare.

Io ringrazio l'onorevole ministro della guerra degli elogi che nel tempo stesso egli ha fatto alla predetta Commissione, perchè attende molto alacramente al dover suo, ma davvero non vedo l'opportunità delle raccomandazioni che egli fa.

Quando la Commissione dovrà fare la sua relazione, la farà come essa crederà, ma essa non può accettare la lezione che il ministro della guerra vuol darle. Essa comprende la necessità di condurre a termine al più presto che può il suo lavoro, ma il modo con cui compilerà la sua relazione è questione riservata esclusivamente ad essa, e, il ministro della guerra nel perdono, non può per la seconda volta venire dire: voglio che la relazione sia fatta così, e così. (*No! no!*) È un fatto nuovo io credo in questa Camera, che un ministro venga qui a dire ad una Commissione il modo come deve fare una relazione.

Mi perdoni l'onorevole ministro della guerra, ma egli per schivare il risentimento che un membro di una altra Commissione ha creduto di dover dimostrare per un'allusione che egli pensava fatta contro di lui, è venuto di nuovo a rincalzare un consiglio alla Commissione del reclutamento, il quale per lo meno, rispetto, è inopportuno.

MINISTRO PER LA GUERRA. Mi dispiace veramente che sia sopravvenuto questo incidente nel quale mi ha tratto l'onorevole Fambri, obbligandomi a rispondergli per persuaderlo che egli aveva equivocato sulle mie intenzioni.

Io ho spiegata una mia opinione personale e credo che un ministro lo possa fare come semplice deputato.

Io non ho mai avuto in animo di dar lezioni alla Commissione pel reclutamento, nulla ho da insegnare, nè a questa Commissione, nè a verun'altra.

Io ho detto che, secondo me, sarebbe stato possibile di fare una relazione sommaria nella quale la Commissione avrebbe potuto accennare che, stante l'urgenza, si transigeva un po' sulle solite formalità, si presentava cioè una relazione incompleta colla riserva di dare tutti i maggiori schiarimenti a voce, e se la mia proposta fosse accettata, mi pare che non ci sarebbe stato nessun male.

Quando c'è urgenza si è già più volte così transatto dalla Camera. Ora, trattandosi di un'ultima legge, la quale completa tutto il sistema militare, se si potesse votare in questa Sessione sarebbe una vera fortuna, e nel mio modo di vedere ciò si sarebbe potuto ottenere se la Commissione avesse creduto di entrare in quest'ordine di idee.

Questa è la questione; ma io era ben lungi dal fare il menomo appunto alla Commissione. Mi spiace di essere stato trascinato in questo incidente veramente spiacevole per me ed anche credo per la Camera, ma può dipendere da ciò che io mi sia spiegato male, e l'onorevole Spaventa avrebbe potuto essermi indulgente almeno nell'intenzione.

FAMBRI, relatore. Dacchè il ministro della guerra dichiarò di non avere alluso menomamente alla mia relazione, io non ho che a prenderne atto. È però strano che tutto il mondo lo abbia franteso; ma basti di ciò che oramai non mette più conto. A me premeva mettere in sodo, dinanzi alla Camera, che la relazione è stata presentata il 30 novembre, e che, quanto a me, alla metà di dicembre si sarebbe potuta incominciare la discussione che, per tutt'altro che per le mie soverchie ricerche, si è portata alla fine di marzo. Remore ai lavori parlamentari da parte dei relatori militari non ne vennero, piuttosto eccitamenti, e, me lo lasci anche dire, esempi di prontezza e di attività.

PRESIDENTE. Dunque passeremo alla discussione dell'articolo 1, della presente legge:

« Art. 1. Gli stipendi ed assegnamenti fissi agli uffiziali ed alla truppa dell'esercito ed agli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra sono stabiliti dagli specchi annessi alla presente legge. »

Rinnovo l'avvertenza che gli specchi annessi, formano parte integrante di questo articolo, e che ne darò lettura allegato per allegato, cosicchè la discussione è aperta su tutti gli allegati, che fanno parte integrante dell'articolo 1.

Do la parola all'onorevole Arnulfi.

TENANI. A me pare che sarebbe conveniente, poichè dell'articolo 1, fanno parte molti specchi, che si cominciasse a discuterli via via in ordine progressivo.

PRESIDENTE. Ma permetta : coloro che intendono ragionare sull'articolo 1, si sono iscritti su tutto l'articolo, nè io posso sapere se vorranno discutere sugli specchi, oppure su tutta l'economia dell'articolo 1. I soli oratori iscritti potranno far conoscere le loro intenzioni.

TENANI. So bene che i soli oratori potranno far conoscere su che cosa intendono parlare, ed è per questo...

PRESIDENTE. Onorevole Arnulfi, se ella ha da parlare sopra qualcuno degli specchi, potrà ciò fare quando questi verranno in discussione; se poi parla su tutto l'articolo...

ARNULFI. Io parlo in generale.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

ARNULFI. Signori, non facendosi su questa legge discussione generale, io debbo accorgermi che la Camera ha premura di finirla con queste leggi militari. D'altronde si sono abbastanza discusse, le relazioni sono abbastanza esatte, perchè tutti abbiano potuto formarsene un giusto criterio.

Questo riordinamento degli stipendi produce un aumento nel bilancio della guerra di circa 6 milioni...

Voci No! no!

FAMBRI, *relatore*. Domando la parola.

Sono lire 3,417,554.

PRESIDENTE. Lasci che continui l'oratore e poi rettificcherà.

ARNULFI. È giusto. Avevo presa una cifra per un'altra.

Secondo me, i quadri già approvati è da desiderare che siano pure votati, perchè questa legge sostanzialmente ha un sistema di progresso che ci conduce a buon porto. Però, io sarei d'avviso, quanto agli aumenti di stipendio e delle indennità-cavalli per generali, che questi due aumenti fossero attuati allorchè siasi ottenuto il pareggio.

Non dirò degli altri ufficiali i quali non hanno veramente un tale stipendio da poter dire che sono lontanamente pagati, ma, quanto ai generali, a me pare che potrebbero andare innanzi cogli stipendi attuali senza aver d'uopo di siffatti aumenti.

Mi preoccupa poi lo stipendio e l'indennità di carica che saranno assegnati al presidente di Comitato di stato maggiore generale. Io vorrei anche che la nomina di questo Comitato, o almeno del presidente, fosse protratta a tempo indeterminato, ad epoca meno dell'attuale sfavorevole per la nostra finanza.

Questo presidente di Comitato, secondo un calcolo che ho fatto, verrebbe a costare circa un sessantamila lire all'anno, cioè quanto tre paghe di ministri, e quanto quattro paghe di presidenti di Corte di cassazione.

Non entrerà nei particolari di questa spesa del presidente del Comitato generale di stato maggiore per

non annoiare la Camera, ma, se li volesse, ce li darei.

In succinto, il dettaglio sarebbe questo :

Paga	L.	18,600
Indennità di carica	»	15,000
Indennità cavalli	»	600
Razioni foraggi cinque a lire 1 40	»	2555

Principale L. 36,755

Aggiungendovi l'accessorio di alloggio, di tre aiutanti di campo, di quattro inservienti inerenti all'ufficio di carica in » 23,245

si avrà una spesa di L. 60,000

non calcolate le spese di segreteria.

Quanto all'indennità cavalli per gli ufficiali di cavalleria, credo sarebbe da preferirsi che loro si desse un cavallo ogni sette anni, come altrove si pratica.

In questo modo l'ufficiale non si troverebbe imbarazzato, nè quando comincia il suo servizio, nè quando ha la disgrazia di perdere un cavallo. E questo, che sarebbe un vero beneficio per l'ufficiale, non sarebbe neppure d'aggravio allo Stato, perchè ricevendo, secondo il presente progetto, una indennità di lire 240 all'anno, verrebbe in sette anni a corrispondere all'ufficiale, anzichè il prezzo di un cavallo, lire 1680 per la massa indennità cavalli.

Io a questo riguardo farei osservare alla Camera che buona parte degli ufficiali di cavalleria, i quali abbandonano il servizio, lo fanno specialmente perchè non tutti gli ufficiali sono in grado di provvedersi di due o tre cavalli. E questa loro determinazione parte anche dalla circostanza che in cavalleria vi sono molti ufficiali doviziosi, i quali fanno pompa di cavalli di lusso, e sono nel loro diritto; ma non è men vero che, rimpetto ad essi, quelli che non possono uguagliarli, risentono una specie di mortificazione, per cui si disgustano di servire in cavalleria, e molti preferiscono passare in fanteria o nei carabinieri reali, dove non c'è lo stesso stimolo di avere cavalli di lusso.

Quindi io, senza fare proposta, raccomanderei all'onorevole ministro della guerra ed alla Giunta di vedere se non sia meglio sostituire all'indennità cavalli agli ufficiali subalterni un cavallo di squadrone ogni sette anni.

Ciò detto, dichiaro di assentire a tutto quanto è proposto in questo progetto di legge, come feci, con qualche riserva, per gli altri disegni dell'ordinamento militare.

Mi limiterò quindi a qualche osservazione riguardo al corpo dei carabinieri reali.

Fra le altre cose si è detto che l'ufficiale del corpo dei carabinieri reali gode dell'alloggio gratuito. Questo mi pare dicesse l'onorevole ministro della guerra in seno alla Giunta.

Voci dal banco della Giunta. No, no!

ARNULFI. Se mi sbaglio, tanto meglio; ma è da osser-

vare che l'ufficiale dei carabinieri, non solo non riceve a titolo gratuito l'alloggio, ma lo riceve da mobiliare, e oltre il mobilio deve spendere per fitto 25 lire se ufficiale superiore, 15 se capitano. Inoltre deve avere l'alloggio in caserma. Comprendo che questo sia conforme all'interesse del servizio, ma è un inconveniente per gli ammogliati. L'alloggio dato in caserma non è sempre sufficiente alla famiglia dell'ufficiale, poichè l'alloggio si dà al grado non alla famiglia. In tal caso l'ufficiale è obbligato a tenere un alloggio in caserma per sè e pel suo ufficio, ed un altro fuori della caserma per la famiglia.

Ma lasciamo andare, questo che riguarda solo l'interesse particolare dell'ufficiale dei carabinieri reali, il quale, avendo una paga, deve provvedere a se stesso come meglio crede. In Austria la cosa è diversa: gli alloggi si danno mobiliati, e come mobiliati! Noi lo abbiamo veduto in Lombardia ed abbiamo potuto constatare la differenza che vi era tra l'alloggio dato ai carabinieri in Piemonte. Nè ciò solo per gli ufficiali, ma anche per la truppa, la quale era provvista di biancheria, mentre da noi, per quel che è di biancheria, si riduce a quella da letto.

Si è poi detto che il servizio degli ufficiali del corpo dei carabinieri reali, è molto più mite di quello degli ufficiali di altri corpi.

È vero che l'ufficiale dei carabinieri reali non va in piazza d'armi, non assiste a quelle certe noiose incombenze del servizio di quartiere, del servizio di rancio, ecc. La differenza sta in ciò, che l'ufficiale dei carabinieri, con molte occupazioni di tavolino, viene distratto, ed obbligato a recarsi fuori di residenza tutte le volte che succede un reato.

Di più è obbligato, ogni due mesi almeno, a visitare tutte le proprie stazioni. E questo non solo rende gravoso il servizio all'ufficiale dei carabinieri reali, in quanto a disagio, ma gli aggrava anche le spese.

È vero che egli è tenuto a profittare del proprio cavallo per tali servizi, ma non lo potrebbe allorchè deve percorrere un cammino di 50 o 60 chilometri. Convien quindi che la maggior parte delle volte noleggi una vettura se non c'è strada ferrata, perchè, se facesse questo servizio a cavallo, dovrebbe impiegare due o tre giorni tra andata e ritorno, e tutti vedono il discapito che ne verrebbe al servizio se il suo ufficio rimanesse sovente, per tutti questi giorni, alla direzione di un semplice sott'ufficiale, il quale non sempre può convenientemente rappresentarlo.

E questa spesa della vettura, creda l'onorevole signor ministro, non si può calcolare a meno di 10 lire al giorno.

Dunque, se la paga degli ufficiali dei carabinieri sembra in certo modo superiore a quella di un ufficiale di cavalleria per l'indennità di carica che loro vien data, questa indennità si esaurisce per i servizi d'ispezione e di ricognizione, non che per le spese di

cancellaria. Non ha egli d'altronde il vantaggio del soldato di confidenza come gli altri ufficiali, nè ciò è poco.

Io tuttavia non domando che si aumenti la paga degli ufficiali dei carabinieri reali, chè quasi la riterrei sufficiente come è ora stabilita, salvo che vorrei portare a 250 lire il sessennio dei capitani, anzichè a 200 perchè in certo modo si è dedotto questo sessennio dalla paga che avevano in passato: ma ove questo non si voglia, io non farò nessuna proposta, ma solo una raccomandazione all'onorevole signor ministro della guerra.

Dalla tabella della paga della truppa dei carabinieri ho veduto che l'onorevole ministro della guerra ha aumentato 5 centesimi al giorno ai carabinieri dell'arma a piedi e sei a quelli dell'arma a cavallo. Per cui ne viene a risultare che il carabiniere a piedi gode di una paga mensile di 56 lire e 70 centesimi e il carabiniere a cavallo di 74 lire e 80 centesimi.

Queste somme sembrano, per un soldato, un po' rimbombanti; ma la Camera non ignora che con questa paga il carabiniere deve provvedersi di tutto, sicchè ben poco gli rimane.

Il carabiniere a piedi comincia per avere una ritenuta per vestiario di lire 10 85 al mese; la massa del rancio è stabilita a lire 30, e posso attestare che queste 30 lire non bastano perchè non vi è compreso il vino, cosicchè, se il carabiniere ha bisogno di bere un bicchiere di vino, bisogna che lo paghi a parte; ha la ritenuta di una lira per il quartiere, una lira per la lavandaia, una lira per l'attendente di caserma, una lira per la rappezzatura della calzatura, una lira pel medico, una lira per lo speciale, una lira pel barbiere, e poi 20 centesimi pel *ben armato*, perchè il carabiniere non gode di questo vantaggio concesso a tutti gli altri soldati.

Tutte queste ritenute per il carabiniere a piedi vanno a lire 46 85; cosicchè, in fine del mese, egli prende lire 9 05 alla mano; ma su queste, come ho osservato poc'anzi, deve poi pagare il supplemento di rancio, perchè naturalmente i carabinieri, dovendo vivere in tre, in quattro, non possono fare il risparmio che si fa in cinquanta od in sessanta insieme; la legna, per esempio, e le altre cose minute il carabiniere le paga più care che il soldato.

Il carabiniere a cavallo poi viene ad avere 74 80 al mese. Ma notate che da queste bisogna dedurre per il vestiario e selleria lire 16 50 al mese, per massa quadripedi 1 50, pel cavallo che gli ha somministrato l'amministrazione lire 9, per il rancio lire 30 pel barbiere, ecc., come tutti gli altri; oltre di che ha poi a suo carico la spesa del veterinario, la spesa delle riparazioni alla selleria, la ferratura del cavallo, per cui viene ad avere una ritenuta di lire 64 70, le quali, dedotte dalle 74 80, sono lire 10 10 che viene a toccare in denaro sonante.

Ora vi lascio considerare se la bassa forza con questa paga possa veramente averne a sufficienza, come ha dichiarato la Giunta.

La Giunta naturalmente non si poteva far carico di tutti questi dettagli.

Il nostro onorevole relatore che ci ha presentati molti confronti fra le nostre e le paghe delle truppe di altri Stati esteri di tutti i tempi non ci ha offerto ve- run confronto fra la paga dei nostri carabinieri e delle gendarmerie degli altri paesi. E, se l'avesse fatto, avrebbe riconosciuto che la nostra è inferiore a quella di tutte le altre gendarmerie.

In Francia ultimamente, in vista della carezza dei viveri, si è aumentata la paga del gendarme di lire 130 all'anno.

Io so che le nostre finanze non possono essere gene- rose, e quindi credo che il corpo dei carabinieri reali neppure si lagni di essere male pagato perchè, come ha osservato nella sua relazione l'onorevole Fambri, questa truppa non sa neppure fare riclami, e sopporta tacendo la sua infelice condizione. Ma, anzichè dell'au- mento di cinque centesimi al giorno fatto al carabi- niere a piedi e di sei a quello a cavallo, io vorrei che l'onorevole ministro della guerra vedesse modo di dare loro una razione di pane.

Io non gli chiedo che una militare razione di pane per questa brava gente, perchè, da volere a non volere, mi ci sono trovato anch'io, tante volte il pane le fa difetto, se non assolutamente, relativamente.

Io farò quindi una proposta acchè, invece del pro- posto aumento di cinque centesimi alla fanteria e di sei alla cavalleria, sia alla truppa dei carabinieri reali data una razione giornaliera di pane in natura, ovvero l'equivalente in contante, e credo che se ne troverà contenta; imperocchè dirà che, alla peggio, non ci mancherà il pane.

Io non verrò a leggere le belle cose scritte dall'on- orevole Fambri in elogio del corpo dei reali carabinieri perchè tutti i deputati, ritenendo la di lui elaborata relazione, potranno vedere come egli abbia trovato di non essere questo corpo trattato come lo si dovrebbe.

Il ministro della guerra ha promesso alla Giunta che se ne occuperà, massime per riguardo all'indennità di pernottazione, la quale, calcolata come ora a 40 cen- tesimi, in questi tempi non è sufficiente pel carabi- niere che passa la notte e molte volte 24 ore fuori ca- serma, per cui, non potendo usufruire il proprio rancio, è obbligato necessariamente a rifocillarsi all'osteria, in qualunque luogo con una spesa assai maggiore.

Dunque per non tediare la Camera...

PRESIDENTE. Se non alza la voce, onorevole Arnulfi, non s'intende niente.

ARNULFI... e per non prolungare di troppo la discus- sione, io non aggiungerò altro, anche perchè l'onore- vole nostro presidente riconosce che la mia voce si affievolisce, ma spero sarà abbastanza forte per far

sentire che chiedo per la truppa dei carabinieri una razione di pane!

PRESIDENTE. La parola ora spetterebbe all'onorevole Serafini; ma, se intende ragionare sugli specchi che fanno parte integrante dell'articolo 1, gli riserverò la parola quando verrà in discussione lo specchio sul quale intende parlare.

SERAFINI. Sopra lo specchio numero 6.

PRESIDENTE. Sta bene, le darò la parola quando questo specchio verrà in discussione.

Onorevole Righi, le farò la stessa osservazione, se ella intende parlare sullo specchio numero 18.

RIGHI. Se l'onorevole presidente mi permette, esporrò pochissime idee sull'articolo 1, e così eviteremo una doppia discussione.

PRESIDENTE. Anzi io credo che la faremo più lunga. Mi permetta: uno dei suoi emendamenti riguarda il corpo sanitario, il quale non ha punto che fare coll'ar- ticolo 1; l'altro si riferisce alla tabella numero 18. Ciò stante, le riservo la parola su questi argomenti.

RIGHI. Faccia come crede.

PRESIDENTE. L'onorevole Guala?

GUALA. Io vorrei parlare sullo specchio numero 2.

SERPI. Io pure vorrei parlare sullo specchio nu- mero 2.

PRESIDENTE. Riservo loro la parola.

Dunque apro la discussione sugli specchi, che come allegati fanno parte della legge.

Allegato n° 1. Specchio degli assegnamenti stabiliti per gli ufficiali generali.

Il ministro della guerra accetta le proposte della Commissione?

MINISTRO PER LA GUERRA. Le accetto.

PRESIDENTE. Avverto anzitutto che l'ultima colonna, che porta *Indennità annua personale* a ciascun uff- iciale in ragione del sessennio, rimane in sospenso, per- chè racchiude una proposta che vuol essere approvata coll'articolo 2, quindi dell'ultima colonna se ne darà lettura quando la Camera avrà approvato l'articolo 2.

« Generale d'esercito, stipendio annuo, lire 15,000; numero delle razioni giornaliere di foraggio, lire 6; indennità mensile cavalli, lire 50.

« Tenente generale, lire 12,000; lire 5; lire 50.

« Maggiore generale, lire 9000; lire 4; lire 50.

« *Annotazione.* — I tenenti generali *comandanti generali* hanno diritto a sei razioni di foraggio.

« I maggiori generali *comandanti di divisione* e i comandanti di brigata di cavalleria hanno diritto a cinque razioni di foraggio. »

Se non vi sono obiezioni, si intenderà approvato questo allegato.

Allegato n° 2. Specchio delle indennità di carica e di comando.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guala.

GUALA. È la seconda volta che prendo la parola in materia di guerra; questa volta però non intendo nè

di fare un discorso nè di promuovere una discussione; vorrei soltanto che l'onorevole Commissione mi spieghesse un dubbio che mi è nato intorno ad una che io credo sia una dimenticanza.

A pagina 197 il signor relatore ci dice che,

« Sebbene la Commissione non largheggiasse, i posti ai quali viene pagata indennità di carica sono considerevolmente aumentati. Dappertutto dove c'è autonomia, direzione superiore, equipollenza infine a ciò che costituisce un comando di corpo, fu stabilita una indennità. »

Ora nello specchio numero 2 io non trovo fra coloro che hanno diritto a questa indennità i capi d'intendenza militare. È ben vero però che a pagina 238 si vuole il signor relatore premunire contro una dimenticanza, dicendo che egli credeva (o almeno la maggioranza della Commissione) che non ci fosse responsabilità disciplinare di grado e di carica, e non ci fosse soprassoldo.

Io mi permetto di ricordare come il regio decreto del 30 dicembre 1866 avesse precisamente accordata questa indennità ai capi delle intendenze militari. Infatti un capo d'intendenza militare che avrà sotto la sua direzione 2 o 3 corpi d'armata, ha per questo riguardo il soprassoldo; e deve essere assimilato non solamente ai comandanti di corpo d'esercito, ma per più ragioni ad un colonnello comandato presso un comando speciale, e ad un ufficiale superiore comandato come capo sezione al Ministero della guerra.

Io credo che l'onorevole Commissione vorrà riparare a questa sua dimenticanza; in ogni caso, quando la Commissione credesse di avere delle ragioni da svolgere, io le sentirei volentieri, limitandomi al più, a breve risposta.

FAMBRI, relatore. È presto fatto a rispondere all'onorevole Guala.

La Commissione ha ottemperato al suo desiderio. I commissariati di guerra sono stati parificati ai comandi ed è stata loro accordata l'indennità di carica.

PRESIDENTE. (All'onorevole Guala) È soddisfatto?

GUALA. Perfettamente.

PRESIDENTE. « Specchio delle indennità di carica e di comando.

« Presidente del Comitato di stato maggior generale, lire 15,000. »

L'onorevole Serpi ha facoltà di parlare.

SERPI. Ho domandato la parola per avere uno schiarimento. Vedo negli onorari stabiliti per gli ufficiali generali dallo specchio n° 1: al generale d'esercito lire 15,000. Poi vedo nello specchio delle indennità di carica e di comando: al presidente del Comitato di stato maggior generale lire 15,000, e, se non sbaglio, il calcolo mi darebbe questo risultato: onorario, lire 12,000; indennità di carica, lire 15,000; n° 5 razioni di foraggio, a lire 1 40, lire 2020; indennità d'alloggio, lire 8000. Totale lire 37,020.

Io non so se la Camera sia disposta a dare ad una carica di un presidente di Comitato lire 37,000 all'anno. Per me ne lascio giudice la Camera.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'onorevole Arnulfi ha pure testè accennato a tale questione. Io faccio anzitutto notare alla Camera che la legge da noi discussa precedentemente sull'ordinamento dell'esercito dà a questa carica un'importanza veramente speciale. Il presidente di questo Comitato avrebbe una responsabilità enorme, ed è quello cui spetterebbe di preparare tutte le direzioni per l'esercito in guerra. Rifletta poi anche la Camera che, mentre presentemente questa indennità di 15,000 lire è assegnata agli attuali comandanti generali dei corpi d'esercito, in questa legge invece è uno solo che viene a percepirla; cosicchè non è già un aumento che si reca al bilancio, ma bensì una notevole diminuzione, perchè attualmente sono tre i generali che a senso dell'organico e del bilancio approvato dalla Camera possono godere dell'indennità stessa.

La questione dunque è stata un po' spostata, ed io desidererei che fosse ricondotta nei suoi veri termini. Gli onorevoli Arnulfi e Serpi hanno accennato a questo fatto, che è parso loro singolare; ma sarà, se vogliono, singolare per la sua specialità, non per l'aumento che reca.

FAMBRI, relatore. La Commissione, appunto per la considerazione ora svolta dall'onorevole ministro della guerra, è venuta nella deliberazione di accordare a quest'unico personaggio una indennità eguale a quella degli antichi comandanti di dipartimento. Badi l'onorevole Serpi che si tratta d'un capo militare supremo il quale ha la responsabilità della preparazione dell'esercito alle operazioni di guerra e l'alta direzione scientifica e tecnica di tutti quei lavori della cui ampiezza, profondità ed importanza avrà una idea alquanto precisa e pratica chi abbia gettato uno sguardo sulla lunga nota intorno al servizio dello stato maggiore generale contenuta nel rapporto della Commissione. Il presidente in questione è il vero ministro tecnico della guerra e viene ad avere la posizione che in Prussia avrebbe il Moltke. Il posto intanto ci vuole, l'uomo si troverà; certo, se il posto non esistesse, l'uomo, anche esistendo, sarebbe inutile.

D'altronde cotesto conto delle 37,000 lire torna aritmeticamente parlando, ma il suo senso economico non è questo. Parla di 8000 lire d'alloggio. Come lo sa? Possono anche essere tre o quattro.

La indennità di carica di 15,000 lire, egli la piglierà, ma gli rimarrà a suo vantaggio personale? Egli dovrà con questa provvedere al decoro non solo di sè ma del posto, circondarsi di ufficiali propri, ricevere ufficiali esteri, tenersi in corrente d'ogni cosa, dal perfezionamento militare allo scientifico, dalla viabilità allo spirito pubblico dei paesi vicini, possibili teatri di guerra, della cui direzione e del cui esito gli sarà chiesto conto strettissimo.

La paga è quella del grado, l'indennità di carica non è della persona ma del posto.

Considerando che la cifra risulta effettivamente molto esigua rispetto alla cifra del bilancio, che si tratta di una sola persona in tutto l'esercito, e precisamente di quella dalla cui valentia dipende l'ampiezza della sua istruzione e l'efficacia della sua azione; considerando inoltre che oggi, dopo tolta al Ministero la possibilità di promuovere in tempo di pace da tenente generale a generale d'esercito, non resta alcun'altra maniera di compensare una capacità eminente, la Commissione mantiene la sua cifra prima respingendo quella dell'onorevole Serpi.

SERPI. Io non so comprendere questa distinzione tra somme eterogenee e non; io comprendo che, quando uno percepisce danaro dallo Stato, avvenga in un modo od avvenga in un altro, è lo stesso individuo che li percepisce a suo vantaggio; queste saranno distinzioni che si potranno fare in una discussione scientifica, ma in una discussione pratica io non credo che, quando uno riceve 12,000 lire come tenente generale, quando ci date 15,000 lire d'indennità, che non le ha nessun'altra carica, neppure il ministro, perchè il ministro non ha che 20,000 lire; quando ci date l'alloggio *gratis*, e che non spende di sua saccoccia per procurarselo; quando ci date le razioni di foraggio, io credo che tutti questi danari sono somme perfettamente che si possono combaciare bene, e che non sono somme eterogenee.

Io noto che questa carica di capo dello stato maggiore l'avevamo prima, e che non era pagata in queste proporzioni. Ora siamo forse più ricchi di prima? Viviamo nell'abbondanza della finanza? Se la Camera vuol dare 37,000 lire per questa carica, le dia pure. Per me crederei che si debba pagare il presidente dello stato maggiore come i presidenti degli altri Comitati, perchè lo stipendio che si vorrebbe dare mi pare esorbitante.

FAMBRI, *relatore*. Io non ho altro che da riferirmi a quanto ho detto nella relazione intorno alla natura ed allo scopo di questa indennità. Quanto alla proposta dell'onorevole Serpi di ridurla a lire 18,000, mi limito a dichiarare esplicitamente che la Commissione non l'accetta.

SALARIS. Io ho domandato la parola per appoggiare le osservazioni fatte dall'onorevole Serpi. Quali argomenti si sono portati innanzi dal ministro della guerra e dal relatore per combattere codeste osservazioni? Che questa smodata indennità non si concede che ad un solo ufficiale dell'esercito. Ebbene, osservi la Camera in quale sdruciolio la potrebbero trascinare il ministro della guerra ed il relatore della Commissione. Una Giunta della Camera sta esaminando il progetto di legge per l'istituzione di una sola Corte di Cassazione. Ora, se si concedono lire 37,000 al presidente

del Comitato dello stato maggiore, bisognerà accordarne per lo meno 40,000 al primo presidente di questo supremo magistrato dello Stato. È dunque una buona ragione per concedere un'indennità di 37,000 lire quella che si pone avanti, cioè che non si accorda che ad una persona sola? Se la Camera la crede una buona ragione, approvi; quanto a noi ricuseremo il nostro voto a questa esorbitanza di indennità.

MINISTRO PER LA GUERRA. Debbo ripetere che attualmente sono tre i generali che avrebbero diritto a questa indennità, per cui ciò che ora si propone non è un aumento, ma una diminuzione di spesa. La Camera può, se lo crede, respingere questa indennità, ma deve aver presente che nei bilanci precedenti vi erano tre ufficiali generali investiti dei superiori comandi militari che avevano, oltre la paga propria, un'indennità di 15,000 lire.

Se la Camera vuole ora sopprimere quest'indennità o ridurla ad una somma minore, è libera di farlo; ma io credo che farebbe cosa della quale non trovasi esempio, non solo all'estero, ma neppure nel nostro passato. Io trovo giustissimo che un consigliere della Corte suprema di cassazione abbia uno stipendio di 15,000 lire, ma è del pari giustissimo che adeguato stipendio si accordi al generale d'esercito, essendo questo il grado più elevato della gerarchia militare, tanto più poi se ancora si consideri che questo grado non si accorda che in guerra, mentre quello di consigliere di Cassazione può acquistarsi in qualunque tempo. Del resto è sempre stato ammesso che il rappresentante della suprema autorità militare debba tenere cavalli di lusso e presentarsi alla truppa circondato da un certo decoro.

Capisco che si può comandare un esercito anche con un cappello alla *puff*, ma non siamo ancora giunti a questo punto; ci si potrà forse arrivare una volta, ma ora ne siamo ancora un po' lontani, ed intanto si richiede una ben diversa tenuta, un ben diverso prestigio personale in chi deve comandare un esercito. Se la Camera non crede d'entrare in quest'ordine d'idee, non ha che a ridurre la somma proposta in questo specchio o sopprimerla anche interamente se le piacesse.

FAMBRI, *relatore*. Dunque l'onorevole ministro non accetta la proposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. No, non l'accetto.

SALARIS. L'onorevole ministro insiste, e ripete che ha soppresso altri posti per costituire quello di cui si tratta, cui per ciò concede codesta indennità di 37,000 lire.

MINISTRO PER LA GUERRA. Non dico questo.

SALARIS. In conseguenza di ciò, egli dice, avremo una economia e non un aggravio all'erario. Consideri anzitutto la Camera che si dovranno aumentare gli stipendi degli ufficiali tutti, e dichiaro che non saremo noi cer-

tamente a rifiutare quest'aumento; perchè le attuali condizioni lo richiedono per gli ufficiali come per gli impiegati civili.

Non saremo noi certamente a sostenere che oggi gli ufficiali dell'esercito siano bene stipendiati, no certamente; ma l'aumento generale dovrà apportare un aggravio necessariamente all'erario, e non un'economia. Mi pare dunque che questa ragione non sia assolutamente buona.

Del resto il signor ministro ci dice: di queste indennità ce n'erano molte, ed ora se ne concede una sola. Ma gli abusi precedenti possono autorizzarne un altro? Si sopprimono gli abusi che esistevano, e di ciò faremo schiettamente i nostri complimenti al ministro; ma quando egli crea un altro abuso forse maggiore di quelli che sopprime, non possiamo essere facili alla lode, e, me lo permetta il signor ministro, noi non gli voteremo questa disposizione; perchè la riteniamo eccessiva. Del resto, sia ora giudice la Camera.

CORTE. (*Della Commissione*) Io mi permetterò di esporre brevemente i concetti della Commissione su questo argomento.

Quello che ha detto il ministro della guerra è perfettamente esatto. C'erano finora quattro ufficiali generali i quali ricevevano questa indennità, e adesso sono stati ridotti ad uno solo, il presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Se quando si discuteva la legge sull'ordinamento dell'esercito, l'onorevole Salaris avesse fatte delle obiezioni all'istituzione della carica di capo di stato maggiore generale, l'avrei capito, perchè quella era la sede opportuna; ma io credo che quando si costituisce nell'esercito una posizione così importante, per la grande responsabilità che vi è annessa, non è punto straordinario che gli si dia un assegno maggiore di quello che si dà agli altri.

Badi poi l'onorevole Salaris che in tutti i paesi del mondo gl'impieghi militari hanno, non delle paghe, ma delle indennità maggiori di quelle degli impiegati civili.

GHINOSI. Ed è male!

CORTE. (*Della Commissione*) Osservi che negli Stati Uniti d'America, la persona più pagata dopo il presidente, è il comandante delle truppe. Ed è naturalissimo che sia così perchè il servizio militare necessita delle spese immensamente superiori a quelle degli impiegati civili.

Tant'è vero che qualche volta anche cogli stipendi abbastanza limitati, anzi troppo limitati, che hanno i nostri impiegati civili (poichè, se essi costano molto è perchè sono troppi, chè certo non può essere per l'entità dei loro stipendi che sono insufficienti), ebbene, alcuni però riescono a fare un qualche risparmio; ma io credo che non si troverà alcun militare che in quella posizione, con quella paga stravagante, come la

dice l'onorevole Salaris, possa fare dei grandi risparmi.

Egli non considera che questo ufficiale sarà obbligato a tenere dei cavalli e non pochi, che questi cavalli costano molto, e li dovrà cambiare di frequente; che questo ufficiale sarà soggetto a moltissime traslocazioni, perchè, come avrà incarico di studiare i diversi progetti di difesa dal punto di vista strategico, dovrà andare sul sito: ora, l'onorevole Salaris, sa che le traslocazioni costano molto.

MUSOLINO. Molte di queste spese potrà farle in tempo di guerra ma non in tempo di pace.

CORTE. (*Della Commissione*) E quando questa posizione è unica, quando il raggiungerla è diventato, mi si passi l'espressione, il caso di una vincita alla lotteria, nella quale c'è un solo vincitore, mi pare che non franchi la spesa di tutta questa opposizione.

Del resto, io credo che se si perdura in quel sistema di volere che tutti gl'impiegati sieno mal pagati, che chi serve lo Stato non abbia il modo di vivere decentemente e di provvedersi di quelle date cose che la stessa sua posizione l'obbliga a provvedersi, voi finirete col non avere più nessuno che vi voglia servire; tutti abbandoneranno il servizio dello Stato.

Fate delle economie in altro modo, diminuite il numero degl'impiegati, io mi associerò sempre a coloro che propongono questo; ma il volere che il pubblico funzionario che incontra delle grandi responsabilità, che chi deve fare delle grandi spese per ragione del suo servizio, sia costretto, od a vivere indecorosamente o a consumare quel poco che tiene del suo; me lo permetta l'onorevole Salaris, è l'idea la più assolutamente contraria a quei concetti di democrazia dei quali qui si fa spesso abuse, senza sapere praticarli. Il primo precetto della democrazia è che ogni opera sia retribuita secondo il suo valore, e che ogni intelligenza, ogni capacità, possa progredire.

Ora, questo sistema di volere che tutte le cariche dello Stato sieno coperte da persone le quali ricavano un salario assolutamente insufficiente, non è un'idea buona; lo Stato finirà coll'essere malissimo servito.

Noi non siamo, nè fummo mai disposti a buttar via i danari dei contribuenti, ma ci pareva naturale che, riducendo le indennità di carica ai comandanti generali, si formasse questa posizione, la quale ha dato, come voi sapete, quei magnifici risultati nell'esercito prussiano, istituzione la quale tentiamo d'introdurre fra noi. (*Bisbiglio a sinistra*)

Come si è fatto in altri paesi, si dà alla persona, la quale occuperebbe questa posizione eccezionalmente difficile e risponsabile, un assegno conveniente e decoroso.

Per queste considerazioni, a nome della Commissione, prego di nuovo la Camera di voler accettare questa proposta.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Serpi ha proposto che l'indennità di carica assegnata nella tabella n° 2 al presidente del Comitato di stato maggiore generale, invece di essere di lire 15,000, sia ridotta a lire 8000. Non è egli così onorevole Serpi? (*Segni d'assenso del deputato Serpi*) Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata, e quindi, dopo doppia prova e controprova, è adottata.)

Credo che ora le altre cifre bisognerà modificarle, poichè non ci sarebbe più la veluta proporzione.

Leggo lo specchio n° 2:

« Presidente del Comitato di stato maggior generale, lire 8000.

« Comandante generale, lire 7200.

« Presidenti dei Comitati delle armi di linea, d'artiglieria e genio e reali carabinieri, lire 3600.

« Comandante di divisione territoriale, attiva, o di istruzione, lire 3600.

« Presidente del tribunale supremo di guerra e marina, lire 2,400.

« Comandante del corpo di stato maggiore, comandante della scuola di guerra, della scuola di applicazione d'artiglieria e genio, dell'Accademia militare, della scuola militare, membro di Comitato, segretario generale o direttore generale al Ministero della guerra, direttore dell'ufficio di revisione delle matricole e contabilità. } se tenente generale,
lire 3,600.

se maggior generale,
lire 1,200.

« Presidente del Comitato di sanità militare e giudici (non militari) del tribunale supremo di guerra, lire 1200.

« Comandante territoriale d'artiglieria o genio, comandante di brigata di fanteria o di cavalleria, direttore dell'istituto topografico, comandante in secondo del corpo di stato maggiore, comandante di presidio (nominato tale con regio decreto) maggior generale comandante di una legione di carabinieri reali, lire 1200.

« Ufficiale superiore reggente una divisione al Ministero della guerra, lire 900.

« Giudici supplenti (non militari) del tribunale supremo di guerra e marina, lire 800.

« Comandante di un reggimento di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio, di distretto o di una legione carabinieri, direttore di artiglieria o genio, comandante della scuola di fanteria, comandante della scuola di cavalleria, comandante del corpo veterani e invalidi, comandante del battaglione di istruzione e comandante degli stabilimenti penali militari, direttore di ospedale, colonnello presso un Comitato o comando, ufficiale superiore reggente una sezione al Ministero della guerra o un posto speciale presso un Comitato od una scuola militare, lire 600. »

L'onorevole ministro della guerra propone che all'ultima parte della tabella n° 2 la quale comincia colle

parole: « Comandante di un reggimento di fanteria, bersaglieri, ecc., » siano fatte diverse aggiunte.

Prego l'onorevole ministro di far conoscere le sue modificazioni.

MINISTRO PER LA GUERRA. Dopo la votazione della legge precedente sull'ordinamento dell'esercito si sono cambiate alcune denominazioni, e quindi quest'ultimo alinea dello specchio n° 2 che accorda un'indennità di lire 600 a talune autorità militari deve essere modificato in alcuni luoghi.

Si erano dimenticati i direttori del commissariato, di cui ha parlato l'onorevole Guala, ma essi furono aggiunti. Ora vi sono altre modificazioni da introdurre, ma essendo esse di parole più che di sostanza, furono facilmente concordate tra Ministero e Commissione.

FAMBRI, relatore. Le modificazioni sono queste:

« Comandante di un reggimento di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio, di distretto o di una legione carabinieri, direttore di artiglieria o genio, direttore dell'ufficio di personali vari, comandante della scuola normale di fanteria, comandante della scuola normale di cavalleria, comandante del corpo veterani e invalidi, comandante di battaglione di istruzione, comandante di battaglione di disciplina e comandante della reclusione militare, direttore di sanità militare, direttore di commissariato militare, colonnello presso un comitato o comando, ufficiale superiore reggente una sezione al Ministero della guerra o ad altro ufficio centrale, o un posto speciale presso un comitato od una scuola militare, direttore dell'opificio di arredi militari, direttore di magazzino centrale militare e direttore della farmacia centrale militare, lire 600. »

GHINOSI. Evidentemente tanto l'onorevole ministro quanto la Commissione, nel compilare lo specchio numero due hanno seguito un determinato criterio, ed hanno, secondo loro, proporzionata l'indennità all'importanza del grado; tutta la scala è compilata con tale criterio.

Ora la Camera, colla deliberazione testè presa di ridurre l'indennità del presidente del Comitato dello stato maggiore da 15 ad 8 mila lire, ha, in qualche modo, alterato il criterio che servi di norma alla Commissione ed al Ministero per istabilire le diverse indennità.

Domanderò quindi alla Commissione se ella creda di dover invitare la Camera a sospendere la votazione di questo secondo specchio per ricompilarlo con diversi criteri, oppure per venirci a dire che, malgrado sia stato alterato uno dei termini di questa scala, lo specchio rimane tal quale.

FAMBRI, relatore. L'appunto dell'onorevole preopinante non manca veramente di una base di ragione.

Venne infatti modificata una importante indennità di questo quadro che la Commissione sosteneva. Però

si tratta di modificazione al tutto isolata e di un posto che non ha nè riscontri nè rapporti gerarchici con altri.

Gli è perciò che la Commissione non crede necessario di richiamare a sè il documento per nuovi studi, e dichiara di mantenerlo, domandando che, tal quale si trova, venga messo a partito.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io mi associo completamente alle ragioni esposte dall'onorevole Fambri, e vi aggiungo che questa posizione di presidente del Comitato di stato maggiore generale non ha nulla che fare col resto, poichè non avvi rapporto di gerarchia con gli altri.

L'onorevole Serpi, se ho ben compreso, ha fatta la riflessione che gli altri presidenti di Comitato non hanno che 3600 lire di indennità, dunque c'è sempre una grossa differenza tra il presidente del Comitato di stato maggiore generale e gli altri presidenti di Comitati speciali; ma in quanto ai comandi generali, ai comandi di divisione, essi formano una gerarchia a parte. Per conseguenza mi pare che non sia il caso di modificare il resto, e quindi mi associo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, il Ministero e la Commissione fanno alcune modificazioni all'ultima parte della tabella; sono tutti capi di servizio con 600 lire.

La cifra non è variata, e non è variato il concetto.

Con questa modificazione, pongo ai voti lo specchio n° 2.

(È approvato.)

« N° 3. — Specchio degli assegnamenti stabiliti per gli ufficiali componenti le Case militari del Re e dei reali principi:

« Gli aiutanti di campo e gli ufficiali di ordinanza di Sua Maestà e dei Reali Principi hanno diritto, a qualunque arma appartengano, agli assegnamenti stabiliti per gli ufficiali di cavalleria di ugual grado.

« Al primo aiutante di campo di Sua Maestà, anche se maggior generale, competono cinque razioni di foraggio, e quattro ai maggiori generali aiutanti di campo. »

MINISTRO PER LA GUERRA. Qui c'è incorso un errore. La Commissione ha aumentate le razioni di foraggi ai tenenti colonnelli ed ai maggiori generali da 3 a 4 e da 4 a 5. Dunque bisogna tener conto di questa modificazione.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

FAMBRI, relatore. Perfettamente.

PRESIDENTE. Allora l'ultimo alinea sarebbe concepito così:

« Al primo aiutante di campo di Sua Maestà, anche se maggior generale, competono sei razioni di foraggio, e cinque ai maggiori generali aiutanti di campo. »
Pongo ai voti questo specchio.

(È approvato.)

« N° 4. — Specchio degli assegnamenti stabiliti per gli ufficiali del corpo di stato maggiore.

« Colonnello. Stipendio lire 7000. Aumento per ogni sessennio passato nello stesso grado. »

Qui debbo di nuovo far avvertire che quest'aumento per ogni sessennio rimane sospeso, e così pure, per gli altri specchi, tutte le colonne dello stesso titolo, perchè dipendono dall'articolo secondo e si intendranno approvate quando la Camera avrà approvato l'articolo medesimo. È così, onorevole relatore?

FAMBRI, relatore. Precisamente.

PRESIDENTE. Ripeto adunque:

« Colonnello, stipendio annuo, lire 7000; numero delle razioni giornaliere di foraggio, lire 4; indennità mensile cavalli, lire 25.

« Tenente colonnello, lire 5300; lire 3; lire 25.

« Maggiore, lire 4300; lire 3; lire 25.

« Capitano, lire 3200; lire 3; lire 25.

« Tenente, lire 2200; lire 2; lire 25.

« *Annotazione.* — Agli ufficiali applicati al corpo di stato maggiore spettano gli assegnamenti stabiliti per il rispettivo grado nell'arma propria. »

MINISTRO PER LA GUERRA. Credeva che nell'*annotazione* fosse occorso un errore di stampa, perchè dice: « agli ufficiali applicati al corpo di stato maggiore spettano gli assegnamenti stabiliti per il rispettivo grado nell'arma propria. »

Il Ministero invece aveva proposto per gli ufficiali predetti gli assegnamenti stabiliti per il rispettivo grado nella fanteria di linea. Voleva cioè che avessero la paga della fanteria di linea da qualunque arma provenissero. E c'è per questo anche una ragione di principio e di istituto.

Questi ufficiali, presi dalla fanteria o dalla cavalleria o da qualunque altra arma, sono generalmente applicati agli stati maggiori delle divisioni territoriali, ed in caso di guerra non sarebbero mobilizzati; essi resterebbero addetti ai comandi delle divisioni territoriali, mentre gli ufficiali di stato maggiore effettivi e quelli aggregati andrebbero alle divisioni attive.

Ora non vi sarebbe ragione perchè in uno stesso ufficio vi fossero ufficiali con trattamento diverso, solo perchè provengono da armi differenti, mentre in fondo esercitano identiche attribuzioni ed hanno gli stessi doveri.

La posizione dell'ufficiale applicato al corpo dello stato maggiore è una posizione nella quale ordinariamente si pongono ufficiali non più idonei a montare a cavallo, che però hanno tuttavia abilità burocratica nel disimpegnare questo servizio.

Egli è per ciò che il Ministero domanda alla Commissione ed alla Camera di ristabilire la dizione che egli aveva proposta.

FAMBRI, relatore. In seguito agli schiarimenti dati dall'onorevole ministro della guerra, la Commissione potrebbe accettare l'emendamento proposto.

La ragione per cui la Commissione aveva sostenuto che questi ufficiali dovessero avere gli assegnamenti stabiliti pel rispettivo grado dell'arma era perchè essa li riguardava come aggregati al corpo dello stato maggiore, per fare in appresso passaggio al corpo stesso. Ed era naturale che, prendendo degli ufficiali di artiglieria, del genio o di cavalleria per farne degli abili ufficiali di stato maggiore, questi, nel tempo di prova presso lo stato maggiore, non dovessero perdere delle loro competenze.

Ora questo motivo cessa di esistere di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, secondo le quali cotesti ufficiali non sarebbero già dei candidati al servizio del corpo di stato maggiore, ma semplicemente degli applicati alle divisioni territoriali, come meno atti ad essere mobilitati.

Prendendone atto, la Commissione accetta la soppressione di queste parole.

PRESIDENTE. La Commissione accetta che all'annotazione dello specchio n° 4 si dica: « agli ufficiali applicati al corpo di stato maggiore spettano gli assegnamenti stabiliti pel rispettivo grado nella fanteria di linea. »

Pongo ai voti questo specchio con questa modificazione.

(È approvato.)

Dichiaro chiusa la votazione a squittinio segreto.

La Presidenza si occuperà dello spoglio delle schede per la nomina di un segretario della Camera.

Si passa allo specchio n° 5.

La parola spetta all'onorevole Ruspoli Emanuele.

RUSPOLI E. Vorrei una dilucidazione dall'onorevole relatore, poichè dubito siasi assegnato, per equivoco, nello specchio numero 5, ai capitani d'artiglieria uno stipendio inferiore a quello dei capitani delle altre armi.

FAMBRI, relatore. Nella relazione sono lungamente svolte le ragioni di questa differenza. Essi hanno minori spese.

RUSPOLI E. La risposta dell'onorevole relatore dissipa il mio dubbio e desta la mia meraviglia. E poichè l'onorevole relatore mi invita a cercare nella sua relazione i criteri di questa differenza di stipendio pei capitani d'artiglieria, io citerò dei passi della relazione dell'onorevole Fambri, nella quale egli molto eloquentemente stabilisce due principii, cioè: 1° che gli stipendi devono essere proporzionali agli studi che l'ufficiale è costretto a fare per acquistare il grado che ha nell'esercito; 2° che gli stipendi devono essere proporzionali alla responsabilità dell'ufficiale, tanto materiale, per gli effetti di proprietà dello Stato che gli sono affidati, quanto morale, per l'importanza del comando che esercita. Leggerò con piacere le parole dell'onorevole relatore, perchè, certo, io non saprei dir meglio.

L'onorevole Fambri, nella sua relazione, dice:

« Pagar meno chi ha studiato più, è la più flagrante delle offese, o per dir meglio, dei rovesciamenti della logica naturale. »

Che cosa dice in altro luogo l'onorevole relatore?

« Lo stipendio deve anche essere proporzionato alla responsabilità; perciò chi è consegnatario di molti effetti dello Stato, e ne risponde, deve essere pagato in conseguenza. »

Ora domando se, dopo aver così eloquentemente basate queste due premesse, io poteva attendermi che l'onorevole Fambri ne deducesse la conseguenza che emerge dallo specchio numero 5, che cioè lo stipendio dei capitani d'artiglieria dovesse essere inferiore a quello dei capitani di cavalleria. Se quest'inferiorità di condizione fosse estesa a tutti i gradi dell'arma di artiglieria, alla buon'ora! direi: è un criterio erroneo, ma è un criterio. Però basta gettare lo sguardo sopra il quadro degli stipendi degli ufficiali di tutte le armi per vedere come il colonnello, il maggiore, il tenente ed il sottotenente d'artiglieria hanno uno stipendio uguale a quello stabilito pei corrispondenti gradi nelle altre armi di cavalleria e stato maggiore, mentre il solo capitano d'artiglieria è sottoposto ad una inferiorità di trattamento rispetto al capitano di cavalleria.

Come dunque spiegarsi questa anomalia riferibile non già all'arma, ma al solo capitano d'artiglieria! L'onorevole Fambri dice che il capitano di cavalleria spende di più. Non so in quale cosa. Nel vestiario? Ma gli abiti si logorano egualmente da tutti. Nelle abitudini della vita? Ma questa non è materia da contemplarsi nelle nostre leggi.

Comprendo che l'onorevole Fambri vorrà alludere forse alla grande questione dei cavalli. Io avrei voluto evitare tale questione sulla quale vi è moltissimo a dire. M'appello all'onorevole ministro della guerra, il quale, avendo servito nell'arma d'artiglieria, conosce meglio di noi due, onorevole Fambri, quale sia la tattica di quest'arma e quale il servizio a cui è sottoposto il cavallo nell'arma di artiglieria. Egli saprà dire in che consiste questo servizio, specialmente pel capitano.

L'onorevole ministro potrebbe dirci come i capitani d'artiglieria sieno costretti nelle marcie a percorrere continuamente le batterie e i parchi, onde i veicoli mantengano sempre le volute distanze.

Ho servito diversi anni come capitano di artiglieria, e so per esperienza a qual servizio sono sottoposti i cavalli dell'ufficiale tanto nelle marcie quanto in piazza d'armi.

In tempo di guerra l'ufficiale deve sorvegliare cannoni e munizioni, deve accorrere rapidamente da un luogo all'altro per istudiare i punti ove possa effettuarsi e il passaggio e il collocamento delle batterie.

Potrei dirvi anche come in campagna il capitano d'artiglieria debba sorvegliare diverse frazioni del comando che gli è affidato, e le debba sorvegliare sotto il fuoco del nemico, e debba accorrere là ove il fuoco è

più vivo, e ciò non solo espone alla fatica e al deperimento il cavallo, ma lo espone pure al pericolo. Ma io ripeto che mio malgrado entro in siffatta questione, ed avrei il diritto di non entrarvi. Una volta che voi, oltre lo stipendio, date un indennizzo pei cavalli, logicamente è in questo indennizzo cavalli che dovrebbe apparire la differenza del servizio fra i cavalli di artiglieria e quelli di cavalleria. Voi qui non parlate d'indennizzo cavalli perchè ciò è contemplato in altra colonna, e qui non si parla altro che dello stipendio, del compenso dovuto al capitano di artiglieria in ragione delle qualità di cui deve essere fornito e della importanza del suo grado.

Io spero che l'onorevole ministro non opporrà veruna difficoltà alla mia proposta di pareggiare lo stipendio dei capitani di artiglieria, cavalleria e stato maggiore, non già per la tenuità della somma di 200 lire, di cui dovrebbe essere aumentato lo stipendio dei capitani di artiglieria, ma pel decoro, pel rispetto che si deve alla gioventù studiosissima che appartiene all'artiglieria, e tuttora vi ricopre il grado di capitano.

L'ufficialità di artiglieria di ogni grado sarà certo ferita nel suo amor proprio e nello spirito di corpo da cui è lodevolmente animata, quando si vedrà trattata con una misura più avara di quella con cui sono trattate le altre armi.

FAMBRI, relatore. Io mi trovo dinanzi all'onorevole Ruspoli in una condizione veramente curiosa e difficile. Io devo, in qualità di relatore della Commissione, combattere un oratore, facendo pur voti caldissimi che la sua proposta (se ne avesse formulata una in questo senso, invece di domandare unicamente degli schiarimenti) venisse ammessa dalla Camera, purchè senza lesione nè degli interessi, nè delle suscettività più rispettabili.

RUSPOLI R. Io ho formulata la mia proposta.

FAMBRI, relatore. Io di proposte non ne ho vedute.

In primo luogo farò osservare all'onorevole mio amico Ruspoli che la Commissione ha pure migliorata la condizione dei capitani di artiglieria rispetto alla proposta ministeriale, la quale non domandava per loro che lire 2800. La Commissione ha portato a 3000 lire il loro stipendio mentre non ha diminuito che di 20 lire il loro aumento sessennale, e ciò in seguito ad una lunga disputa in seno alla Commissione, nella quale tutti non sono stati concordi; ed appunto io, relatore, appartenni alla minoranza che, invece di ridurre da 200 a 180 lire l'indennità, aveva proposto di portarla da 200 a 250, come ha mostrato desiderare l'onorevole Arnulfi, che io sono dolentissimo non abbia espresso il proprio desiderio in una proposta che avrebbe avuto il mio qualsiasi appoggio e forse trionfato dinanzi alla Camera. Sempre però, lo ripeto, salvo le ragioni e le suscettività altrui.

Ciò vuol dire che io sarei felice di migliorare le condizioni di questa benemeritissima classe di uffi-

ciali, ma senza danneggiarne e molto meno umiliarne degli altri. Io ammetto pel passato, ma non per l'avvenire, che la quantità degli studi degli ufficiali di cavalleria debba o possa essere minore di quelli degli ufficiali d'artiglieria. Nel passato fu così, ma io desidererei vivamente e credo necessario che per l'avvenire non sia, e che l'ufficiale di cavalleria debba avere una somma di studi equipollente, sebbene non della stessa natura, a quelli degli ufficiali d'artiglieria.

L'onorevole Ruspoli ha detto che lo scapito dell'arma d'artiglieria in confronto di quella di cavalleria venne unicamente riservato al grado di capitano. È vero, e c'è una ragione e ovvia. I colonnelli, i luogotenenti-colonelli ed i maggiori di cavalleria non hanno che impercettibilmente migliorato; ma gli è perchè l'attuale miglioramento non ha avuto in mira che di combattere i bisogni supremi delle classi più sacrificate, quelle cioè degli ufficiali inferiori.

RUSPOLI EMANUELE. Domando la parola.

FAMBRI, relatore. Bisognava difendersi dalle dimissioni troppo numerose e dalla deplorata scarsezza dei reclutamenti. Si lasciò agli ufficiali superiori di cavalleria la stessa paga del genio e dell'artiglieria, ma si aumentò quella dei capitani e dei tenenti.

L'onorevole Ruspoli sa benissimo come il reclutamento degli ufficiali di cavalleria divenisse ogni giorno più difficile. Egli mi dirà che non è facile nemmeno quello degli ufficiali di artiglieria. Ma questo dipende, più che altro, dalla natura degli studi richiesti, causa più complessa assai, mentre la difficoltà del reclutamento degli ufficiali di cavalleria offre la più ovvia spiegazione di natura economica.

Non c'è che dire. Anche senza sfoggi, anche senza vizi, la cavalleria rimane arma di gran costo, e si presenta all'ufficiale e alla sua famiglia come una voragine economica. Ciò soprattutto allontana.

È vero che qualche membro della Commissione era di parere diverso, e fra questi, per esempio, l'onorevole Corte. Egli diceva che noi manchiamo di ufficiali di cavalleria perchè il gusto dell'equitazione non esiste nel nostro paese, perchè gl'Italiani sono gente di gusti poco equestri e mi ricordo anzi come portasse un curioso esempio.

Quando io comandava un corpo di volontari, egli disse, mentre io aveva al reggimento dei signori a 100 e 150,000 lire di rendita, non mi riuscì raggranellare un trenta guide.

Che cosa vuol dir ciò, soggiungeva, se non questo che il paese non ha gusti equestri? Non prova nulla di tutto ciò, rispondevano altri e io fra questi. Non è la mancanza di gusti equestri per la quale quei giovani preferissero la guerra a piedi, ma bensì che in primo luogo essi erano partiti pel campo con altri giovani, e non volevano separarsene, ed assumere un servizio che poteva parere anche un privilegio, mentre poi di fatto era un carico e grosso. Infatti, fare il soldato di caval-

leria è infinitamente più faticoso che fare il soldato di fanteria; perocchè, mentre questo terminata la propria tappa ha terminato tutto e può riposarsi, quello di cavalleria comincia il lavoro, e che lavoro, dopo la tappa, perchè deve fornire una quantità di cure al proprio animale, senza delle quali gli diventa inservibile il giorno dopo. Il gusto di farsi portare dal proprio cavallo non paga la pena del servirlo e in campagna. La cosa è vera al punto che è proprio un assurdo che il soldato dica: il mio cavallo, perchè la verità è l'opposto, che cioè il cavallo potrebbe dire: il mio uomo, parlando di lui. Ma tutto ciò valeva pel soldato e non spiegava le cause del difficile reclutamento degli ufficiali di quest'arma, le quali sono principalmente economiche.

In che modo si poteva ovviare a tali cause economiche colla minima spesa? È certo che il problema stava in gran parte nel trattamento degli ufficiali inferiori, perchè gli ufficiali una volta arrivati ai gradi superiori, se anche trattati magramente, e lo sono davvero nel nostro esercito, non abbandonano oramai più il loro posto finchè loro bastino le forze. Per conseguenza, bisognava fare il più che si poteva per i gradi inferiori. E appunto per i gradi inferiori dell'arma di cavalleria si è fatto il meno male che si poteva, se ne sono migliorate le condizioni: e questo miglioramento di condizioni risponde effettivamente ad un'indennità delle maggiori spese.

L'onorevole Ruspoli diceva: lasciamo in disparte la questione cavalli; ma allora ciò che egli chiama un inconveniente, sparirebbe subito. Chi si sognerebbe di portare lo stipendio delle armi di linea al disopra di quello delle speciali? Ma come astrarre dalla questione cavalli, così capitale per la cavalleria? L'ufficiale di cavalleria non ha bisogno soltanto di possedere un numero di cavalli superiore a quello dell'ufficiale di artiglieria, ma, se voglia davvero trovarsi in condizione di prestare tutti i servizi ai quali è chiamata l'arma sua, egli deve pure possederli di qualità incontrastabilmente superiore.

Pegli ufficiali di cavalleria il cavallo è un'arma, per quelli di stato maggiore un telegrafo, per tutti gli altri un trasporto, un veicolo puro e semplice, una sedia che cammina colle proprie gambe e nulla più.

Ora, se l'onorevole Ruspoli vuol fare proprio un conto approssimativo e congetturale, perchè il farne uno preciso è impossibile, e non si dissimulerà nè la spesa di acquisto, nè quella di ammortamento del capitale dei cavalli, nè la loro minore durata media, sia per l'uso ordinario senza confronto maggiore, sia per quello straordinario del salto degli ostacoli e delle marcie di resistenza, troverà che in cavalleria della paga se ne mangiano più i cavalli che l'ufficiale. In artiglieria la corsa ad ostacoli non è reclamata che mai o rarissimamente dal servizio dell'ufficiale il quale, se la fa, è per suo proprio conto e gusto. Quando egli

vada dove possono andare i suoi cannoni che non hanno nella loro corsa ostacoli da saltare, la sua parte egli l'ha fatta. Nove volte su dieci, anzi novantanove su cento non occorre di più. Son questi i conti che bisogna che l'onorevole Ruspoli faccia, prima di giudicare lautamente pagati gli ufficiali di cavalleria i quali, gliel'assicuro io, se non hanno di proprio, saranno ancora alle prese colle più serie difficoltà economiche. Per loro un aumento di stipendio non entra nelle proprie tasche, ma rappresenta la possibilità di una spesa maggiore inerente al proprio ufficio.

Ecco le ragioni per cui la Commissione ha creduto e crede di dover accordare una differenza in più di stipendio all'ufficiale di cavalleria sull'ufficiale d'artiglieria, perchè questa differenza non ricade a personale vantaggio di esso e non esprime un maggiore apprezzamento di quest'arma o deprezzamento di quella, ma bensì la indennità di una spesa maggiore fatta per l'interesse del servizio dello Stato e non per quello privato dell'individuo. Se vuol migliorare le condizioni degli ufficiali delle armi speciali, l'onorevole Ruspoli provi l'umore della Camera, e io sarò lietissimo che egli possa fare ciò a cui non sono riuscito io; ma le migliori, elevando le condizioni loro, non deprimendo le altrui, perchè la cosa riuscirebbe tutta a scapito morale della giustizia e materiale del servizio.

RUSPOLI E. Io devo ringraziare l'onorevole Fambri del desiderio che ha manifestato di trovarsi d'accordo con me, e nello stesso tempo esternare il mio dispiacere di non potermi trovare proprio, dopo le spiegazioni, d'accordo con lui.

L'onorevole Fambri disse che gli ufficiali di fanteria...

FAMBRI, *relatore*. E cavalleria.

RUSPOLI E... e cavalleria (tanto meglio), avessero la stessa istruzione, e fossero forniti dello stesso patrimonio di studi che porta nell'esercito l'ufficiale di artiglieria.

Niente di più lodevole del sentimento che ispira all'onorevole Fambri questo desiderio; egli è certo che sarebbe cosa stupenda il veder gli ufficiali di ogni arma, periti nelle scienze al pari degli uffiziali di quelle armi che si chiamavano *armi dotte*.

Credo però che questo ideale resterà sempre un pio desiderio. Nè credo che l'onorevole Fambri con ciò abbia intenzione di diminuire l'importanza degli studi dell'artiglieria, tanto più dopo che l'altro giorno la Camera, dietro anche il discorso dell'onorevole Fambri, ha introdotto nel corpo del genio gli uffiziali di artiglieria, fondendo nei reggimenti del genio il reggimento pontieri.

Quando l'onorevole Fambri desiderava questa fusione, doveva essere convinto preventivamente che gli studi ed i meriti dell'ufficiale di artiglieria devono essere eguali a quelli degli uffiziali del genio, poichè, col fondere il corpo dei pontieri nell'arma del genio

ha trasformato gli ufficiali di artiglieria in ufficiali del genio.

Quando poi l'onorevole Fambri dà uno sguardo retrospettivo a ciò che prima avevano gli ufficiali superiori e subalterni, per calcolare quanto guadagnino nel nuovo ordinamento, prova solo che si faceva male prima, e non veggo ragione perchè si abbia a continuare a far male nel nuovo ordinamento.

Ora, noi stiamo facendo un ordinamento definitivo per l'esercito, e dobbiamo ragionevolmente prescindere dagli errori che possono essere stati fatti pel passato.

Gli stipendi degli ufficiali definiamoli una volta per sempre a seconda del grado che occupano, dell'importanza dell'arma, della natura delle loro funzioni, e non andiamo a vedere quello che si è fatto pel passato.

L'onorevole Fambri poi mi fa dire che io voglio lasciare da banda la questione dei cavalli; ma io ho detto che converrebbe lasciare da parte siffatta questione, perchè io non credeva che fosse il caso di discutere di ciò quando si parla dello stipendio dell'ufficiale, ma fosse piuttosto il caso di discuterne quando si parlasse dell'*indennizzo cavallo* che si dà all'ufficiale. È in questo senso che io l'ho detto, e a me pare che le mie parole, per chi le ha intese, volevano provare come il servizio del cavallo pel capitano di artiglieria corrispondesse alla stessa condizione del servizio del cavallo per le altre armi.

L'onorevole Fambri dice nella sua relazione il cavallo per l'ufficiale di artiglieria essere un veicolo qualunque.

FAMBRI, *relatore*. Lo ammetto.

RUSPOLI E. Dunque, posto che il cavallo per l'ufficiale d'artiglieria sia niente altro che un veicolo, ciò che troverei ammissibile appena per i zappatori del genio, lo sarà in ogni conto anche per gli altri ufficiali d'artiglieria, cioè pel maggiore e per gli ufficiali subalterni. Il sostenere il contrario è voler cadere nella più ingiustificabile contraddizione. E lo sarà anche a più forte ragione pel colonnello, il quale non va mai in campagna e sta sempre seduto al suo scrittoio, mentre il capitano di artiglieria fa un servizio attivissimo tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

Ma la stessa paga che hanno i colonnelli di artiglieria l'hanno i colonnelli di cavalleria; dunque, se la differenza è il cavallo, io domando perchè è solo per il capitano di artiglieria che il cavallo viene considerato come un veicolo qualunque e non più per gli ufficiali di altri gradi.

Io mi vedo costretto, non soddisfatto delle spiegazioni datemi, a restare nella mia opinione, epperò ho presentato alla Presidenza un emendamento al quadro che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Ruspoli è il seguente:

« La Camera delibera di pareggiare lo stipendio dei capitani di artiglieria a quello dei capitani di cavalleria. »

Locchè vuol dire che vorrebbe portare lo stipendio a 3200 lire.

GIANI. Io non tedierò la Camera, ma avvertirò solo che tutto quello che si è detto per gli ufficiali dell'artiglieria sta per gli ufficiali del genio; e quindi io proporrei come emendamento che, quando si aumentino le paghe per i capitani di artiglieria, si aumentino di altrettanto quelle dei capitani del genio.

PRESIDENTE. Anche lei è per il genio. (*Si ride*)

FAMBRI, *relatore*. La Commissione non può accettare la proposta dell'onorevole Ruspoli; per conseguenza non è il caso di discorrere nemmeno intorno alla proposta dell'onorevole Giani, vale a dire di aumentare la paga all'arma del genio, oltrechè all'artiglieria, cosa che sono ben sicuro era nell'intenzione dell'onorevole Ruspoli, e che egli non ha espresso appunto per la sua evidenza. Genio e artiglieria sono armi sorelle, specialmente ora che il genio ebbe i suoi ponti, e ricuperò così il fatto suo.

Non è dunque il caso di prendere in considerazione la proposta, perchè la Commissione non l'ha accettata per le ragioni lungamente svolte nella relazione e poi riassunte a voce.

Io ammetto che il cavallo non è nulla più che un veicolo per i capitani del genio, lo ammetto perfettissimamente; quello che non ammetto è che esso sia qualche cosa di più per l'ufficiale di artiglieria. Io torno a dire che quando il capitano di artiglieria va dove vanno i suoi cannoni, ha fatto il debito suo; ed i cannoni non saltano ostacoli.

Per loro si crea un passaggio attraverso a tutti gli ostacoli, egli può aspettare e approfittarne. Se vuol fare la bravura di mettere gli sproni nella pancia al cavallo e saltare, tanto meglio, è una bravata che gli fa onore e gli acquista considerazione, ma non è chiesta dal servizio e va per suo conto.

L'onorevole Ruspoli non accetta le spiegazioni che gli ho date sugli stipendi dei tenenti colonnelli e dei maggiori. Ha detto: noi adesso facciamo una legge di aumento di stipendi, quel che s'ha a fare si faccia a dirittura e si formi un sistema. L'onorevole Ruspoli ha un bel parlare, ma i suoi occhi e i suoi orecchi dovrebbero avergli risposto per me nell'ultima votazione. Egli ha veduto mezz'ora fa di che umore sia la Camera, la quale ci ha rifiutate 7000 lire (si è creduta di sopprimere forse il disavanzo con questa riduzione), 7000 lire dovute al primo ufficio militare e tecnico dell'esercito. Si sente egli di farle, in questi accessi arpagonici, sciorre i cordoni della borsa per dare altri 3 o 4 milioni che occorrerebbero per fare cotesto assetto definitivo che noi desideriamo quanto lui? Noi abbiamo modificati gli stipendi per gli ufficiali inferiori, trovandoci di fronte ad una questione di sussidi.

stenza la quale non poteva essere messa innanzi per gli ufficiali superiori. Ci si provi lui, vinca il punto, ci batta e ci farà un gran piacere. Siccome però io posso dividere i suoi desiderii ma non i suoi computi, debbo respingere, a nome della maggioranza della Commissione, la sua proposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. Debbo mio malgrado intervenire in questa controversia tra la Commissione e l'onorevole Ruspoli, per dire che il ministro, nella sua proposta, era partito veramente dal concetto che in generale gli ufficiali della cavalleria, dello stato maggiore, dell'artiglieria e del genio fossero egualmente stipendiati, fatta eccezione però dei capitani. E questo agguagliamento nelle competenze era fondato sul concetto che, se per gli uni si richieggono maggiori studi, è quindi giusto un maggiore compenso; per gli altri c'è la maggiore spesa inerente al servizio dell'arma di cavalleria.

FAMBRI, relatore. Domando la parola.

MINISTRO PER LA GUERRA. Ho però fatto eccezione pei capitani di cavalleria, i quali attualmente hanno lo stipendio di 3100 lire se di seconda classe, e 3400 se di prima. Ora, siccome io proponeva di mantenere la paga nuova dei capitani d'artiglieria solamente in lire 2800, io non poteva far retrocedere fino a questa somma quelli di cavalleria. Così, mentre si stabiliva il pareggio dello stipendio degli ufficiali di queste armi negli altri gradi, si lasciava sussistere questa differenza pei capitani.

Io però condivido le ragioni esposte dall'onorevole Ruspoli, e per conseguenza non mi farò a sostenere che la cavalleria debba essere pagata più dell'artiglieria e del genio. (*Benissimo! — Ai voti!*) Tanto più che per la diversità dei cavalli, che effettivamente deve esistere fra un'arma e l'altra, c'è una differenza nell'indennità mensile cavalli. Infatti i capitani di cavalleria avrebbero 25 lire al mese d'indennità cavalli, e quelli d'artiglieria solamente 20.

Se quindi la Camera vorrà approvare le proposte della Commissione, ci sarà tra i capitani di cavalleria e d'artiglieria una differenza di stipendio di 200 lire. Rimarrà quest'anomalia per i capitani, ma è un'anomalia che può trovare la sua giustificazione in quanto esisteva nel passato. Se poi la Camera decidesse di pareggiare negli stipendi i capitani di stato maggiore, d'artiglieria, del genio e della cavalleria, allora bisognerebbe fissarli tutti a 3100 lire. Però, siccome per quelli del corpo di stato maggiore lo stipendio è stato già determinato dalla vostra recente votazione a lire 3200, così bisognerebbe che la Camera rivenisse su quella cifra.

FAMBRI, relatore. L'onorevole ministro della guerra non è stato sempre dell'opinione dell'onorevole Ruspoli e gli specchi del suo progetto di legge sono qui per provarlo.

Per me torno a dire che anche l'aritmetica ha biso-

gno della sua critica, se no è fonte di allucinazioni. Non è vero che gli ufficiali di cavalleria e di stato maggiore sieno pagati di più col sistema della Commissione.

Paga è la somma di denaro che ad un funzionario rimane da mettere in tasca o spendere per proprio uso.

Se all'ufficiale di cavalleria, con uno stipendio maggiore, rimane, dopo fatte tutte le spese non relative al proprio mantenimento, ma al servizio dello Stato, una somma minore da mettersi in tasca, questo vuol dire che esso non è più pagato. Chi riceve dieci e deve spendere sei è meno pagato di chi riceve otto e non deve spendere che due. Per me sostengo che la cavalleria e lo stato maggiore sono effettivamente meno pagati.

Del resto poi ho incominciato la mia risposta all'onorevole Ruspoli col dire che sarei felicissimo se potessero migliorarsi le condizioni degli ufficiali di artiglieria e del genio.

Per conseguenza, se le paghe loro fossero elevate al saggio della cavalleria e dello stato maggiore, niente di meglio, io non ho nessuna difficoltà di accettarlo, vale a dire di portare questa cifra a lire 3200.

Per altro l'onorevole ministro della guerra dice che ciò porterebbe un aumento annuo di spesa di 150 mila lire, e non so fino a che punto si possa sperare che la Camera approvi questa somma di più.

C'è una nuova proposta dell'onorevole ministro della guerra la quale porterebbe la somma a lire 3100 per tutti. Io la respingo per mio conto, ma prego l'onorevole presidente di sospendere ogni votazione finchè io non abbia interpellata in proposito la Commissione.

SEMPI. Io faccio plauso al ministro della guerra che propone di equiparare le paghe degli ufficiali di stato maggiore e dell'artiglieria; e vi faccio plauso, perchè questi ufficiali si trovano nella stessa condizione di studi.

Osservo poi che l'ufficiale di artiglieria spende e consuma roba molto più che quello di stato maggiore; quando si discutono tali questioni, signori, bisogna venire alle cose pratiche.

Il ministro della guerra che ha servito nell'artiglieria sa ciò che consuma l'ufficiale di quell'arma nelle manovre, in mezzo alla polvere, nelle scuderie per il governo dei cavalli. Altrettanto non può dirsi dell'ufficiale di stato maggiore.

Io quindi do lode all'onorevole ministro, il quale ha proposto di equiparare gli stipendi degli ufficiali dell'artiglieria e dello stato maggiore.

Non posso però convenire nella sua opinione riguardo agli ufficiali di cavalleria. Egli non crede che vi sia una ragione di accordare uno stipendio maggiore a questi ufficiali; ma io osservo che essi devono possedere cavalli migliori, e quindi spendere di più; tanto è vero che molte volte quelli che non sono ricchi si rovinano o rovinano le loro famiglie.

Insomma la Camera, per formarsi un criterio, deve esaminare le questioni pratiche e non scientifiche. Io credo che non convenga dire: il tale bisogna pagarlo meglio, perchè ha studiato di più. L'aver studiato di più sarà un merito dell'ufficiale per ottenere un avanzamento; ma, quando si tratta di dargli un conveniente onorario, bisogna procurare che questo sia proporzionato alle spese che deve incontrare.

Io quindi desidero che la Commissione accolga le idee che ho avuto l'onore di manifestare alla Camera.

FAMBRI, relatore. La grande maggioranza della Commissione mantiene la proposta che ha fatta.

PRESIDENTE. Onorevole Ruspoli, accetta la proposta fatta dall'onorevole ministro, ritirando la sua, oppure la mantiene?

RUSPOLI E. Io mantengo la mia, non già perchè non trovi giusta la proposta dell'onorevole ministro, quanto all'equiparare gli stipendi, ma capirà la Camera che, dopo aver votate lire 3200 agli ufficiali di stato maggiore, non voglio certo che per mia iniziativa si abbassi questo stipendio.

PISSAVINI. Ma i denari ci sono? Domando la parola.

RUSPOLI E. Qui si tratta di una questione di 80 o 100 mila lire, e siccome vi sono interessati ufficiali, i quali appartengono ai corpi più rispettabili dell'esercito, come sono quelli del genio e dell'artiglieria, io pregherei la Camera di non farne una questione di economia che potrebbe ferire l'amor proprio dei valorosi ed egregi giovani che servono con intelligenza e con abnegazione il loro paese.

FAMBRI, relatore. Ci avete levate 7000 un momento fa.

PISSAVINI. Io faccio plauso alla mozione dell'onorevole Ruspoli, e confido che la Camera darà su di essa un voto favorevole.

Affine però di tranquillare coloro che mostransi peritanti per l'aumento di spesa che verrà arrecato al bilancio coll'approvazione della proposta dell'onorevole Ruspoli, io desidererei che l'onorevole ministro della guerra ci dicesse se ha i mezzi onde far fronte a questa maggiore spesa.

Non vorrei che sorgesse in seguito l'equivoco che abbiamo lamentato pochi giorni sono, allorchè era giunta al termine la discussione sulla proposta dell'onorevole Nicotera. A mio avviso, noi dobbiamo collocarci sopra un terreno pratico.

Il desiderio di migliorare la sorte dei capitani di artiglieria e del genio è ingenito nell'animo mio come in quello della maggior parte dei miei colleghi. Però amo conoscere se l'adozione della proposta Ruspoli non viene in qualche modo ad alterare sensibilmente i calcoli preventivati dall'onorevole generale Ricotti.

Io dichiaro adunque che voterò di buon grado la mozione dell'onorevole Ruspoli, se l'onorevole ministro Ricotti ci dirà chiaramente che ha i mezzi di sop-

perire all'aumento di spesa che ne deriverà dalla sua adozione.

Questa dichiarazione varrà altresì ad impedire che sorgano nuovi e gravi dissensi fra il ministro della guerra ed il ministro delle finanze, dissensi che pur troppo abbiamo dovuto lamentare nei giorni scorsi, e che diedero luogo ad un voto di fiducia, di cui nessuno sa capacitarsi nè darsi ragione. Non so se mi sia spiegato abbastanza chiaramente, ma ho motivo di credere che la Camera avrà compreso la portata della mia osservazione. Io desidero che l'onorevole ministro della guerra pervenga ad attuare le riforme da lui ideate per migliorare la sorte di tutti gli ufficiali dell'esercito, ed è perciò che desidero di non vederlo maggiormente scosso dai suoi colleghi.

PERRONE. Dirò poche parole in appoggio della proposta dell'onorevole Ruspoli.

Penso come l'onorevole Pissavini che sarebbe stato meglio non proporre questo disegno di legge, perchè impone al paese un maggiore aggravio di tre milioni e mezzo e contenta pochi, come diceva l'onorevole relatore.

FAMBRI, relatore. Contenta nessuno.

PERRONE. Non è una legge di grande importanza per l'ordinamento dell'esercito. Non farò proposta di sospendere la votazione, perchè molti forse non vi aderirebbero, ma mi limiterò a dire essere un errore il dare ai capitani d'artiglieria uno stipendio minore di quello che si dà ai capitani di cavalleria, pel solo motivo che adoprano cavalli di minor valore. Sta bene che i loro cavalli costino meno, ma succede spesso che un ufficiale d'artiglieria, preposto al comando d'una batteria, è traslocato, dopo aver comprato il cavallo, nelle compagnie di piazza. Allora vende in fretta e con perdita il suo cavallo. (*Interruzioni*) È toccato a me, signor ministro (*Si ride*), ed a molti, per cui perdono facilmente l'indennità che è loro assegnata.

Facciamo almeno che la paga dei capitani d'artiglieria sia uguale a quella dei capitani di cavalleria e di quelli dello stato maggiore.

CORTE. Io farò un'osservazione all'onorevole Perrone. Se egli si fosse compiaciuto di esaminare bene questa tabella, avrebbe veduto che gli ufficiali d'artiglieria, tanto da campagna che da fortezza, hanno l'indennità cavalli, e la conservano sempre anche nei passaggi; per cui tale questione dei cavalli, quando l'ufficiale passa da un'arma d'artiglieria all'altra, non esiste.

PERRONE. Scusi, l'onorevole Corte; mi pare che i capitani, invece di due razioni, ne conservino una ed i tenenti e sottotenenti nessuna, per cui i tenenti e sottotenenti perderanno una razione, e non avranno neppure, quando sieno passati capitani, la paga come gli altri.

PRESIDENTE. Dunque vi sono due proposte. L'onorevole Ruspoli chiede che ai capitani di artiglieria e l'onorevole Giani a quelli del genio...

Voci. La divisione!

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli chiede che ai capitani di artiglieria sia assegnato lo stesso stipendio che ai capitani di stato maggiore; l'onorevole Giani vorrebbe che anche a quelli del genio sia assegnato lo stesso stipendio di lire 3200.

L'onorevole ministro della guerra ha fatto invece una questione di principio, cioè la proposta che ai capitani di stato maggiore, di artiglieria e del genio, come a quelli di cavalleria, sia assegnato lo stesso stipendio, e che questo sia di lire 3100. (*Movimenti*)

La Camera deve avvertire che coll'articolo già votato avrebbe stabilito che ai capitani di stato maggiore e di artiglieria sia dato lo stipendio di lire 3200. Ma si tratta di una questione di principio, che la Camera potrebbe applicare, poichè l'articolo 1 non è ancora votato. La Camera ha ancora la libertà del voto. (*Segni di dissenso*)

PISSAVINI. Riprendo per conto mio la proposta messa innanzi e poscia abbandonata dall'onorevole Fambri. Due sono le proposte che vennero fatte per modificare la tabella che stiamo discutendo. Queste proposte, che la Commissione ha dichiarato di non potere accettare, sono abbastanza gravi ed importanti. Crederei quindi utile che la Camera sospendesse di prendere una deliberazione a questo riguardo. Propongo per ciò il rinvio alla Commissione, perchè le esami e ne riferisca nella seduta di domani.

Una voce. È già deciso.

PISSAVINI. So che la Giunta ha espresso l'avviso di mantenersi ferma nella sua proposta, ma so pure che l'onorevole Fambri dappprincipio non si mostrò alieno dall'accogliere il rinvio delle proposte per meglio esaminarle e coordinarle possibilmente colle altre tabelle. Aggiungerò ancora che il rinvio darebbe campo alla Commissione di esaminare la questione anche sotto un altro aspetto, quello, cioè, della spesa maggiore che importerebbe la proposta dell'onorevole Ruspoli. Ho poca fiducia, al punto in cui è giunta la discussione, di vedere accolta la mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli, per una dichiarazione, ha la parola.

RUSPOLI E. Io non ho nessuna difficoltà di accordarmi con l'onorevole Giani, anzi desidererei che la Camera parificasse anche gli ufficiali del genio.

Quando ho parlato degli ufficiali di artiglieria, naturalmente erano i miei antichi ricordi che mi facevano parlare di quell'arma soltanto; ma riconosco anch'io che quanto dissi relativamente alle qualità scientifiche possa estendersi anche agli ufficiali del genio, eccettuato però il servizio a cavallo, pel quale non esiste analogia alcuna nelle due armi.

PRESIDENTE. In tutti i casi si dovrebbe procedere per divisione.

La questione che sorge adesso è questa: l'onorevole ministro, come già dissi, propone che siano pa-

reggiati i capitani d'artiglieria e del genio a quelli di stato maggiore, assegnando indistintamente a tutti lo stipendio di lire 3100; ma la Camera ha da ritenere che, avendo già approvata la tabella n° 4, essa ha già votato l'assegnamento di lire 3200 ai capitani di stato maggiore; quindi, se si accettasse la proposta del ministro della guerra, bisognerebbe tornare sul voto che la Camera ha già emesso.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. È una questione di principio.

GIANI. Io credo che per non avere questa questione dello stato maggiore, che non riguarda molti ufficiali, si potrebbe ridurre la proposta del ministro della guerra a quelli di cavalleria, d'artiglieria e del genio.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Ma è questione di principio.

Dunque la Commissione propone che sia rinviato questo specchio?

FAMBRI, relatore. La Commissione ha già deliberato in proposito di mantenere le proprie conclusioni per le cifre dello specchio n° 5; per conseguenza non ha che da domandare all'onorevole presidente che voglia mettere ai voti la proposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. Devo fare presente alla Camera che colla proposta della Commissione i capitani di seconda classe di cavalleria, che adesso hanno 3000 lire di stipendio, se si portano a 3200, come la Giunta ha proposto, avranno così 100 lire d'aumento, più le 300 lire di indennità cavalli, e quindi realmente un aumento complessivo di lire 400 all'anno. Quelli di artiglieria, colla proposta ora in discussione, aumenterebbero anche di più, cioè di circa 600 lire, se il loro stipendio venisse elevato a lire 3200. E con molto mio rincrescimento non potrei accettare una tale proposta che verrebbe ad aggravare il bilancio imprevedutamente di circa 140,000 lire, a meno che la Camera non credesse, per caso, possibile di rivivere sull'elenco numero 4 (*Sì! sì!*); e sarei quindi costretto di insistere perchè sia mantenuta la primitiva proposta della Commissione.

Voci. Sì! sì!

RUSPOLI E. Dopo queste dichiarazioni così categoriche dell'onorevole ministro, per quanto grande sia il mio desiderio di non nuocere ai capitani di stato maggiore e cavalleria, pure debbo cedere per non compromettere la questione di principio di fronte ad una questione di denaro.

PRESIDENTE. Dunque la mantiene o la ritira?

RUSPOLI E. La ritiro.

PRESIDENTE. Adunque metterò ai voti la sola proposta che è fatta dall'onorevole ministro, la quale consiste in questo: che i capitani delle armi d'artiglieria, del genio, di stato maggiore e di cavalleria...

Voci a sinistra. Stato maggiore, no.

Altre voci. Sì! sì! (*Rumori in vario senso*)

CORTE. (Della Giunta) Io, a nome della Giunta, pro-

porrei la questione pregiudiziale: fu già emesso un voto, e non si può rivenire sul medesimo. (*Sì! sì!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Corte fa osservare che vi fu già un voto della Camera, e che perciò non si può ritornare sul medesimo (*Sì! sì!*), e propone la questione pregiudiziale. Io diceva che se la Camera ne fa una questione di principio... (*Sì! sì! — No! no! — Movimenti diversi*)

CORTE. (*Della Giunta*) Allora, se si torna su quanto fu deliberato, ripigliamo anche la questione dell'indennità al presidente del Comitato di stato maggiore generale. (*No! no!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Corte fa dunque una questione pregiudiziale?

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. (*Scuotendo vivamente il campanello*) È la Camera che delibera, non le voci di *no* o di *sì*.

CORTE. (*Della Giunta*) La fo a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Corte, a nome della Commissione, propone la questione pregiudiziale, cioè che la Camera non possa più ritornare sul voto che ha emesso intorno allo stipendio che è assegnato ai capitani di stato maggiore, come proporrebbe l'onorevole ministro della guerra.

Metto ai voti la questione pregiudiziale.

(Fatta prova e controprova, è respinta.)

ASPRONI. Son cose che non hanno riscontro nel Parlamento. Si riviene sul voto. (*Movimenti generali*)

PRESIDENTE. Il presidente doveva mettere la questione ai voti.

Si tratta di varie parti che debbono avere ed hanno intiera correlazione tra loro. L'articolo 1, che non è ancora approvato, non è pregiudicato nella votazione di queste varie parti separate. Questi stipendi hanno lo stesso carattere.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. C'è il voto della Camera.

ASPRONI. Io credo che il voto della Camera non abbia potuto essere abbastanza ponderato...

PRESIDENTE. Onorevole Asproni, io non posso permettere che ella censuri il voto della Camera.

ASPRONI. Io noto semplicemente un fatto, che in questa votazione, credo per inavvertenza, è stata anormale la condotta della Camera.

PRESIDENTE. Non c'è niente di anormale, onorevole Asproni. È mio dovere di far rispettare il voto della Camera.

ASPRONI. Almeno che vi sia stata anomalia non me lo potrà contrastare!

La Camera non può mai votare contro una votazione antecedente nella stessa legge, quando anche il voto dato si riconosca emendabile. Sta al Senato il porvi riparo costituzionalmente. In caso contrario, la Camera potrebbe disfare un'ora dopo, quello che

avesse deliberato un'ora prima, secondo la prevalenza momentanea dei partiti. Questo è un antecedente che spero non sarà mai invocato; ma è pericoloso, e sarebbe stato meglio che non si fosse dato mai. (*Movimenti in vario senso*)

PRESIDENTE. Faccio osservare che ora non si tratta dell'articolo della legge, ma degli allegati, e questi non si intendono approvati che con l'approvazione dell'art. 1.

Si è voluto prendere una deliberazione uniforme per casi identici. Non si è alterato nulla; il voto definitivo dipende dall'accettazione o no dell'articolo 1.

FAMBRI, relatore. La Commissione, una volta che si torna sullo specchio numero 4 già votato, fa osservare alla Camera che i capitani di stato maggiore le avevano già ormai ottenute coteste mille e duecento lire e ci potevano calcolare sopra, e che sarebbe profondamente sconveniente che con una seconda votazione cento lire fossero proprio levate loro di tasca.

Io propongo, a nome della Commissione, tutta unanime in ciò, che la livellazione vagheggiata sia fatta sul livello più alto, cioè quello della cavalleria, e che quindi la cifra delle paghe dei capitani sia portata per le armi speciali a 3200 lire.

La Camera deciderà se vuole o no aumentare di 100 mila lire il proprio bilancio.

PRESIDENTE. Ma se non c'è più la proposta delle lire 3200.

FAMBRI, relatore. La ripigliamo noi e la facciamo nostra. (*Rumori in vario senso*)

PRESIDENTE. Dunque due sono le proposte: la prima è quella che assegna ai capitani delle diverse armi speciali, cioè genio, cavalleria, artiglieria e stato maggiore, lo stesso stipendio di lire 3200, che è la più larga; poi viene la proposta che a questi capitani venga assegnato lo stipendio di lire 3100.

Coloro che intendono che si debba assegnare lo stipendio di lire 3200, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, è respinta la proposta.)

Ora porrò ai voti la massima la quale è applicabile ai capitani di queste diverse armi, cioè che sia loro assegnato lo stipendio di lire 3100.

CERROTI. Domando la parola. (*No! no!*)

PRESIDENTE. Non si può parlare durante la votazione.

Coloro che sono d'avviso di approvare la proposta di assegnare a questi capitani lo stipendio di lire 3100, sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

Metto ai voti l'allegato n° 5.

(È approvato.)

Voci. A domani! a domani! (*Movimenti generali*)

RISULTAMENTO DELLE VOTAZIONI.

PRESIDENTE. Comunicò alla Camera il risultamento delle votazioni eseguite in principio della seduta sui progetti di legge:

Ordinamento dell'esercito :

Presenti e votanti	219
Maggioranza	110
Voti favorevoli	147
Voti contrari	72

(La Camera approva.)

Convenzione col municipio di Alessandria :

Presenti e votanti	219
Maggioranza	110
Voti favorevoli	178
Voti contrari	41

(La Camera approva.)

Abolizione della tassa di *palatico* nella provincia di Mantova :

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	173
Voti contrari	45

(La Camera approva.)

Circoscrizione militare territoriale del regno :

Presenti e votanti	219
Maggioranza	110
Voti favorevoli	165
Voti contrari	54

(La Camera approva.)

Requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito :

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	158
Voti contrari	60

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione per l'elezione di un segretario della Camera :

Schede	217
Maggioranza	109
Bertea ebbe voti	194

Puccioni 1, Massari 1, Molino 1, Pissavini 1, Pericoli 1, Solidati 1, Mazzagalli 1, Sormani-Moretto 1, Michelini 1; schede bianche 13.

L'onorevole Bertea avendo raggiunto la maggioranza assoluta, è proclamato segretario della Camera dei deputati.

Voci. A domani! a domani!
La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per le tornate di domani :

(Alle ore 11 antimeridiane.)

1° Seguito della discussione del progetto di legge per aumento di funzionari presso alcune Corti d'appello e tribunali e istituzione di due nuove preture in Roma.

Discussione dei progetti di legge :

2° Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

3° Riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri;

4° Discussione di un ordine del giorno relativo alla scuola degli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

(Alle ore due pomeridiane.)

1° Seguito della discussione del progetto di legge per gli stipendi e assegnamenti militari;

2° Discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

Svolgimenti di proposte :

3° Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rievocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di appello; del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; dei deputati Mazzoleni e Mancini per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; del deputato D'Ayala per un'inchiesta sopra lo stabilimento metalurgico di Mongiana; dei deputati Landuzzi e Billia Paolo per mantenere in vigore l'attuale procedura contro i debitori di arretrati di imposte dirette; del deputato Bertani per un'inchiesta parlamentare intorno alle operazioni della Banca Nazionale; del deputato Sineo per la nomina di una Commissione incaricata di proporre provvedimenti atti a restaurare il credito pubblico e a soddisfare tutti i bisogni dello Stato;

4° Interpellanza dei deputati Crispi e Oliva al ministro dell'interno intorno alle condizioni ed all'amministrazione della pubblica sicurezza nello Stato.

Discussione dei progetti di legge e proposte :

5° Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette;

6° Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea aretina e la centrale toscana ;

7° Modificazione alla legge postale ;

8° Riordinamento dell' amministrazione centrale dello Stato, e riforma della legge comunale e provinciale ;

9° Discussione delle modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera ;

10. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto ;

11. Stato degli impiegati civili ;

12. Disposizioni relative alla pesca ;

13. Esenzione dai diritti di entrata e uscita degli

oggetti appartenenti ai sovrani regnanti e ai principi del loro sangue ;

14. Maggiore spesa per lavori dell'arsenale di Spezia ;

15. Discussione intorno alla risoluzione proposta dal deputato Ercole relativamente all'appalto della privativa della inserzione degli atti giudiziari e amministrativi nella provincia di Alessandria ;

16. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra ;

17. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala.